ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 29
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-848

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 4 Febbraio 1959
L. 30 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-059, 50-590, 52-861 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La successione a Fanfani alimenta e acuisce le polemiche politiche

Accesi contrasti nella d.c. per la soluzione della crisi

Chi dice "no,, al monocolore e chi osteggia il quadripartito

Tramontata la designazione di Tambroni anche per l'atteggiamento di Scelba e dei suoi amici - Intensa giornata al Quirinale: dopo aver ricevuto Gui e Piccioni, il Capo dello Stato conferisce con Andreotti, poi con Gonella e infine con Tambroni. La situazione nuovamente esaminata stamane dai gruppi parlamentari democristiani - Netta presa di posizione di Saragat contro il monocolore ed il quadripartito - Quest'ultima formula avversata anche dagli aclisti e dai sindacalisti d. c.

Roma, martedì sera.

E' atteso di ora in ora l'invito di Gronchi alla personalità che ha scelto per costituire il nuovo governo. Ma ancora non è possibile fare un nome preciso. Fanfani si è messo ormai definitivamente fuori dal gioco: ha espresso agli intimi il proposito di riprendere, con maggiore lena, l'insegnamento universitario, e forse si trasferirà, come gli ha suggerito La Pira, a Milano, per insegnare all'Università del Sacro Cuore, da dove mosse i primi passi. E, del resto, Fanfani non ha mai rinunciato alle sue lezioni universitarie; egli insegna attualmente storia economica all'Università di Roma e ha sempre attentamente curato i suoi corsi anche durante la attività di presidente del consiglio.

Anche Tambroni, che ieri mattina veniva indicato come successore di Fanfani, deve intendersi superato dagli ultimi avvenimenti. In verità, sembra certo che Gronchi ricevendo i presidenti delle due Camere nella giornata di domenica abbia espresso il proposito (che è stato condiviso soltanto da Leone) di affidare l'incarico all'attuale ministro dell'Interno per la costituzione di un governo monocolore, sul cui nome potesse convergere la «benevola attesa» delle destre e dei socialisti. Ma appena quella designazione parve imminente, subito, dall'interno della stessa Democrazia Cristiana, si ebbero le prime proteste.

Cominciò, Scelba, che, nel suo studio di via Barberini, riunì una ventina di «amici» deputati con i quali, esaminata la situazione venutasi a determinare a seguito delle dimissioni di Fanfani, arrivò a conclusioni estreme: sembra che Scelba e i suoi amici abbiano deciso che se la personalità che riceverà l'incarico di formare il gabinetto non sia tale da dare le più ampie garanzie per superare i contrasti interni esistenti nel partito di maggioranza, egli e i suoi amici, all'atto del voto di fiducia, avrebbero motivatamente votato contro il governo.

Si era di fronte a una vera e propria «rivoluzione» all'interno della d.c., che avrebbe potuto portare a fratture non indifferenti.

A chi gli faceva notare che codesta sarebbe stata una vera e propria «rivolta di palazzo», Scelba controbatteva: «Chi sta facendo codesta rivolta: noi o chi non tiene conto delle designazioni fatte democraticamente attraverso gli organi parlamentari?». Si capiva benissimo di che Scelba intendesse parlare. Infatti i direttivi dei gruppi parlamentari d.c. avevano designato, nell'ordine, tre nomi per la formazione del governo: Fanfani, Segni, Piccioni. Venuto meno il primo, non si sarebbe dovuti andare oltre gli altri due; anzi, secondo Scelba, caduta la formula di centro-sinistra e prima di passare alla costituzione di un governo monocolore, si doveva ricercare la possibilità di costituire un governo di più ampia base democratica. Anche Pella sostanzialmente era su queste posizioni, e si faceva ricevere da Gui, per andargli ad esprimere le sue preoccupazioni.

I presidenti dei due gruppi parlamentari, Piccioni e Gui, concordavano allora di fare un passo presso il Capo dello Stato, al quale esprimevano le loro perplessità che l'eventuale designazione di un uomo che non riscuotesse all'interno della stessa d.c. unanime consenso, potevano suscitare nei gruppi parlamentari.

Il Capo dello Stato non se ne stava inoperoso; egli infatti riceveva, oltre a Gui e Piccioni, prima Andreotti, poi Gonella e infine lo stesso Tambroni.

Si era parlato, nel corso della giornata, di un monocolore di larga concentrazione che basandosi su un uomo nuovo, appunto Tambroni, dovesse rafforzarsi con due vicepresidenti: Andreotti da una parte per la destra, e Gonella dall'altra per la sinistra. Ma si trattava di supposizioni, di congetture: e se ne sono state tante nella giornata di ieri, che a volerle rincorrere tutte si finirebbe per non comprendere più niente.

Stamane alle 10 è stato convocato il direttivo del gruppo parlamentare d.c. del Senato; alle 11, a sua volta, Gui ha convocato quello della Camera per un approfondito esame della situazione. Anzi Gui ha raccomandato ai membri del direttivo di Montecitorio di non allontanarsi da Roma in questi giorni, in quanto egli intende consultarsi spesso con loro.

Anche gli altri gruppi e partiti interessati si sono mossi per chiarire le loro posizioni. Saragat, ad esempio, si è dichiarato apertamente contro sia al governo monocolore che alla riesumazione del quadripartito.

«Dire "no" al governo monocolore e quadripartito — scrive il leader socialdemocratico — vuol dire continuare a battersi per la via politica di un allargamento della base democratica, vuol dire continuare a battersi per l'unità socialista, ma in un nuovo grande partito veramente sottratto a ogni ipoteca totalitaria e fedele interprete degli interessi permanenti della classe lavoratrice della nazione».

Lo stesso on. Giulio Pastore, a nome dei sindacalisti e degli aclisti, si è schierato decisamente contro un ritorno a formule centriste, ormai superate dai fatti concreti. La formula del quadripartito, secondo Pastore, è superata anche e soprattutto dall'evolversi dei tempi.

Risolta la fase della ricostruzione nazionale e della difesa della libertà — ha detto il Ministro per il Mezzogiorno — non è più sufficiente da parte dei partiti democratici una convergenza sui motivi di politica generale, ma è necessario, più che mai, un minimo di omogeneità di vedute anche sul terreno economico-sociale. Quella «omogeneità» cioè che non è possibile trovare fra liberali e socialdemocratici.

Le due «mezze ali» — monarchici e socialisti — hanno pur esse respinto il ritorno alla politica centrista da cui esse sono ovviamente escluse. A destra i monarchici si sono dichiarati favorevoli a un governo monocolore, riservandosi soltanto vagamente di accordarsi su di un programma. Nenni, invece, ha negato che il p.s.i. possa dare il suo preventivo appoggio a un governo siffatto; ma non farà mancare i suoi voti per la risoluzione di singoli progetti di legge «intesi ad avviare a soluzione i problemi dell'occupazione operaia, contadina e tecnica e intellettuale, a dare soddisfazione alle richieste dei ferrovieri, dei postelegrafonici, in genere dei dipendenti statali».

Ma vi è anche chi non rinuncia alla possibilità di una ricostituzione di un governo di centro. Ad esempio, i liberali che si sono mantenuti, in verità, molto cauti e discreti, come si conviene a chi è sottoposto al fuoco di fila degli inviti e delle preclusioni. Si sono limitati a dire che essi non appoggerebbero un governo monocolore; ma è fin troppo evidente che ove ci fosse la possibilità di riprendere la collaborazione centrista, essi sarebbero favorevoli.

Finora a codesta collaborazione, però, ci credono soltanto Scelba e l'Azione Cattolica. «Con la preclusione contro i liberali — scrive il giornale dell'Azione Cattolica — la ricerca di una maggioranza è più ardua della quadratura del circolo».

Se non che, per risolvere questa «quadratura», una parte degli interessati, e cioè i socialdemocratici, ha detto chiaramente e decisamente: no.

Pellicchia

L'on. Segni fa alcune dichiarazioni ai fotoreporters (Tel.)

L'orientamento dei parlamentari d. c.

Roma, martedì sera.

Il Comitato direttivo dei senatori dc ha sottolineato nella sua riunione di stamane l'appello rivolto dalla direzione del partito a tutti i democristiani per una sempre più profonda e disciplinata unità. Ha confermato inoltre — pur nel rispetto delle prerogative costituzionali del Capo dello Stato — che la designazione sia improntata «a fondamentali esigenze unitarie del partito». Ciò significa, in altri termini, che la designazione dovrebbe cadere su di un uomo che unisca la dc. Tale virtù è attribuita attualmente agli on. Segni e Piccioni.

Il direttivo della Camera farà altrettanto.

Una smentita di Scelba

Roma, martedì sera.

L'ex presidente del Consiglio on. Mario Scelba, richiesto da un redattore dell'Ansa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le notizie riferite dai giornali di stamane con abbondanza di particolari circa una riunione di parlamentari democratico-cristiani che sarebbe stata tenuta presso di me ieri, è inventata di sana pianta. Con ciò cadono naturalmente tutte le voci circa l'oggetto della pretesa riunione.

«Manco a farlo apposta — ha aggiunto l'on. Scelba — i parlamentari che avrebbero dovuto partecipare alla riunione stessa, si trovavano ieri fuori Roma, nelle loro provincie, a centinaia di chilometri di distanza».

L'attività della Uil illustrata da Viglianesi

Roma, martedì sera.

Il segretario generale della Uil, Italo Viglianesi, ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla stampa italiana e estera. Dopo avere fatto un consuntivo dell'attività svolta dall'Unione italiana del lavoro, ha detto tra l'altro che il problema dell'unità sindacale è più che mai attuale come problema generale di direzione sindacale e politica del movimento operaio italiano. Esso va inquadrato organicamente nel processo di sviluppo democratico e nel quadro di una crescente iniziativa autonoma dei lavoratori nelle loro lotte sociali.

La seconda parte della conferenza-stampa di Viglianesi è stata dedicata alla valutazione delle attività più strettamente sindacali nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. Viglianesi ha poi parlato delle sezioni sindacali di fabbrica e delle commissioni interne: su queste ultime egli si è dichiarato contrario al riconoscimento giuridico.

Quanto al Mercato comune europeo, il segretario generale della Uil ha messo in guardia contro la cartellizzazione monopolistica della economia dei sei Paesi che annullerebbe tutti i vantaggi che il Mec dovrebbe dare ai consumatori.

L'oratore ha infine enunciato quali che saranno gli obiettivi più immediati della Uil nel campo contrattuale: riduzione dell'orario di lavoro; equiparazione dei salari maschili e femminili in tutto il territorio nazionale; chiarimento, al livello interconfederale, del problema dei cottimi, degli incentivi, dei premi di produzione e di produttività.

Quattro autocarri americani fermati dai russi in Germania

L'incidente a Marienborn 175 km. ad occidente dell'ex-capitale tedesca. Vibrata protesta del Quartier Generale statunitense in Europa al Comando sovietico per chiedere l'immediato rilascio di uomini e automezzi

Nostro servizio particolare

FRANCOFORTE, martedì sera.

Un convoglio dell'esercito americano, proveniente da Berlino, composto di quattro autocarri da 25 quintali, trasportanti delle «jeep», è stato fermato e trattenuto dai russi al posto di transito fra le due zone della Germania.

Un comunicato del comando delle forze armate americane in Germania, nel dare questo annuncio, precisa che il fermo non è motivato da nessuna ragione apparente. Appena avuta notizia dell'incidente, il Comandante americano di Berlino ha protestato energicamente presso il comando sovietico nell'ex-capitale. Poco dopo, una seconda e non meno vigorosa protesta è stata presentata al Quartier Generale delle forze armate sovietiche in Germania dal Quartier Generale dell'esercito americano in Europa.

Nel documento è detto, fra l'altro, che si tratta di «una azione illegale rivelante la chiara intenzione di provocare incidenti». Il messaggio conclude chiedendo che automezzi e uomini siano rilasciati immediatamente.

L'incidente è avvenuto ieri, alle ore 1,05 italiane, a Marienborn, località posta a 175 km. ad occidente di Berlino) nel momento in cui i quattro autocarri, provenienti da Berlino Ovest, si accingevano a uscire dal «corridoio» che, attraverso la zona sovietica, porta nella Germania occidentale.

E' con una mossa del genere che dieci anni fa ebbe inizio il blocco di Berlino e, naturalmente, la notizia di quanto è accaduto non ha mancato di suscitare inquietudini nell'ex-capitale tedesca. D'altra parte, un incidente analogo, accaduto il 14 novembre scorso si è poi risolto senza maggiori complicazioni.

In quell'occasione i russi avevano annunciato d'aver deciso di rifiutare il passaggio attraverso alla Germania orientale ai veicoli da trasporto delle forze armate americane, se questi non si sottoponevano ad una minuziosa perquisizione. Come si sa, in base agli accordi conclusi a suo tempo, gli autisti americani debbono limitarsi a presentare i documenti di viaggio con una traduzione in lingua russa.

Stamani, diversi giornalisti occidentali sono affluiti a Helmstedt, la cittadina della Germania occidentale che sorge al termine dell'autostrada di 175 chilometri proveniente da Berlino Ovest. Qui, però, le autorità americane hanno rifiutato di fare ulteriori dichiarazioni sull'incidente.

A Bonn l'incidente non ha suscitato eccessiva impressione in quanto sembra che esso abbia avuto origine da un banale puntiglio delle guardie confinarie sovietiche le quali volevano salire sugli autocarri per ispezionare da vicino il carico di jeeps. Non si esclude tuttavia che il blocco operato a Marienborn (e che stamane alle 10.30 era mantenuto) costituisca un espediente tattico escogitato dai sovietici in vista dell'imminente viaggio di Foster Dulles per discutere il problema tedesco con gli alleati europei.

n. a.

Margaret s'intrattiene con Guinness e la Greco

Al Teatro Empire di Londra è stato presentato ieri sera, alla presenza della famiglia reale inglese, il film «La bocca della verità» interpretato da Alec Guinness. L'obiettivo ha colto l'attore mentre scherza con la principessa Margaret. Accanto a Guinness sono le attrici Juliette Greco e Peggy Cummins. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Naufraghi della nave danese?

Nuovi segnali captati per radio

Copenaghen, martedì sera.

Per la seconda volta in 24 ore, deboli e confusi segnali radio, emessi sulla frequenza del trasmettitore della nave «Hans Hedtoft», sono stati captati da marconisti danesi. L'intercettazione è avvenuta nella stazione radio di una società privata di telecomunicazioni, sulla frequenza di 8364 megacicli. Ancora una volta i segnali registrati sono apparsi incoerenti ed hanno lasciato pensare che non siano stati lanciati da persona pratica nella manipolazione del tasto radiotelegrafico.

Ciò lascia sperare che qualche naufrago, da bordo di una lancia di salvataggio o di una zattera pneumatica, compia disperati tentativi per richiamare su di sé l'attenzione dei soccorritori.

Ma è un filo di speranza estremamente sottile. Secondo l'opinione della gente di mare, non sembra possibile immaginare che un essere umano riesca a sopravvivere 80 e più ore ad una temperatura di molti gradi sotto zero, su un'imbarcazione investita da una tempesta quasi continua.

Nonostante tutto, le ricerche continuano. Il battello guardacoste «Campbell», che dirige le operazioni di ricerca condotte da quattro navi, ha segnalato stamani che se le condizioni atmosferiche sono lievemente migliorate, quelle del mare rimangono proibitive per la navigazione. Dai ghiacciai groenlandesi lambiti dal mare continuano a staccarsi grandi masse di ghiaccio.

E' proprio in questa zona che, venerdì scorso, scomparve, dopo aver lanciato a più riprese l'S.O.S., l'«Hans Hedtoft». Come si sa, la nave, di ritorno dal suo viaggio inaugurale, aveva a bordo 55 passeggeri, fra cui donne e bambini, nonché 40 uomini d'equipaggio.

Secondo il comandante del «Campbell», basterebbe un improvviso abbassamento di temperatura per trasformare la superficie del mare, cosparsa di frammenti di ghiaccio, in una compatta banchisa polare nella quale le navi dei ricercatori rimarrebbero inevitabilmente stritolate. E' quindi probabile che oggi le operazioni di perlustrazione siano affidate soprattutto all'aviazione.

Lanciato un SOS da una petroliera danese

NEW YORK, martedì sera.

Il centro radio della locale Guardia Costiera ha intercettato nelle prime ore di stamane un messaggio di soccorso trasmesso dalla petroliera danese «Skotland».

Il comandante dell'unità comunicava che in seguito ad una violenta esplosione nella sala macchine la «Skotland» andava alla deriva a circa duecento miglia ad Est di Capo Hatteras, nella Carolina del Nord.

In base alle prime notizie la esplosione non avrebbe causato vittime fra l'equipaggio, ma solo gravi danni all'apparato motore della nave.

Forse un messaggio di Kruscev consegnato ieri a Selwyn Lloyd

Si ritiene sia un invito a Macmillan per il progettato viaggio esplorativo a Mosca - Domani il segretario di Stato americano inizierà le consultazioni in Europa incontrando il premier britannico

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Un colloquio, svoltosi al Foreign Office, ha ridestato le congetture secondo cui il primo ministro Macmillan si recherebbe fra breve a Mosca. Ieri, infatti, l'incaricato d'affari sovietico in questa capitale, Alexei Roshchin (l'ambasciatore Malik è a Mosca per consultazioni), si è recato dal ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, e con lui è rimasto per quindici minuti. L'incontro era stato richiesto dal diplomatico russo con due ore soltanto di preavviso.

Il Foreign Office ha dichiarato ieri sera che durante il colloquio «sono stati passati in rassegna i problemi che maggiormente riguardano le relazioni anglo-sovietiche». Ma questa spiegazione non ha persuaso gli osservatori. Quindici minuti non bastano neppure per la più superficiale e frettolosa discussione diplomatica, e non va dimenticato che in questi convegni cinque minuti vengono sacrificati ai tradizionali scambi di saluti e cortesie. Perchè dunque Alexei Roshchin si è recato al Foreign Office?

Con ogni probabilità — afferma la stampa — per consegnare un documento e, poichè non si ha notizia, almeno per ora, di nessuna nota sovietica al governo inglese, non si può escludere che egli sia stato latore di un cordiale invito a Macmillan da parte di Kruscev.

Tale invito, dal punto di vista protocollare, altro non sarebbe che il rinnovo di quello che fu fatto a sir Anthony Eden dopo la visita in Inghilterra di Kruscev e Bulganin. Quando Macmillan andò al potere, il governo russo gli fece sapere che l'invito era ancora valido, ma il Premier non accettò perchè troppo profonda era la cicatrice lasciata nei rapporti russo-occidentali dalla tragedia ungherese. In queste ultime settimane, egli sarebbe invece giunto alla conclusione che una visita a Mosca potrebbe rivelarsi giovevole, ed avrebbe fatto intendere per via diplomatica al Cremlino che un invito sarebbe ora gradito ed accettato. La visita dell'incaricato d'affari sovietico al Foreign Office — sempre ammesso che queste congetture siano veritiere — indicherebbe pertanto che Kruscev è pronto ad accogliere Macmillan e a discutere con lui i problemi mondiali.

Gli osservatori politici londinesi richiamano l'attenzione sul fatto che Macmillan e Dulles (i quali s'incontreranno domani in questa capitale) concordano ora sulla necessità di elaborare nuove proposte per il futuro della Germania e di adottare un atteggiamento più flessibile che in passato. Il premier britannico ed il segretario di Stato americano — va notato — sono i due soli statisti occidentali i quali hanno dichiarato che vi potrebbero essere anche altre vie, oltre quella elettorale, per arrivare all'unificazione germanica, sebbene entrambi ritengano che il fronte occidentale e democratico non debba essere in alcun modo indebolito, nè politicamente nè militarmente.

Non si esclude dunque la possibilità che Macmillan, una volta delineata con Washington e gli altri alleati quella che potrebbe essere una nuova comune politica tedesca, si rechi a Mosca per scoprire, parlando con Kruscev, quali possibilità di intesa potrebbe offrire una simile politica. E naturalmente per stabilire quali proposte i russi sarebbero eventualmente disposti ad accettare.

Se così è, questa missione esplorativa del premier inglese dovrebbe avere luogo verso la metà di marzo. La ragione è indicata dal calendario diplomatico delle prossime settimane.

Il 2 aprile, avrà inizio a Washington la conferenza del Consiglio della Nato (una specie di incontro alla vetta degli occidentali) e per allora si dovrebbe sapere se i russi sono disposti ad accettare quella che si prevede essere la controproposta degli alleati alle loro proposte su Berlino e sulla Germania: cioè, la convocazione d'una conferenza dei ministri degli Esteri.

Mario Ciriello

Dulles questa sera parte per Londra

Un colloquio col senatore Fulbright su eventuali controproposte alla Russia per risolvere la questione tedesca

Washington, martedì sera.

Il segretario di Stato, Foster Dulles, che parte stasera alle ore 21,30 italiane per l'Europa dove esaminerà con i governi di Londra, Parigi e Bonn i progetti alleati sulla Germania, ha avuto ieri pomeriggio un importante colloquio con il senatore William Fulbright, presidente designato della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri.

Particolari su tale colloquio, durato un'ora e svoltosi nella residenza del segretario di Stato, sono stati forniti ai giornalisti dallo stesso Fulbright il quale ha affermato che Dulles sta esaminando seriamente la possibilità di presentare all'Unione Sovietica controproposte per quanto riguarda la crisi di Berlino e il problema tedesco nel suo insieme.

Dalle parole del senatore è emerso che secondo Dulles la maggiore difficoltà nell'elaborazione delle controproposte è di ottenere l'accordo su di esse da parte dei governi britannico, francese e tedesco.

«Il segretario di Stato — ha aggiunto Fulbright — mi è apparso su questo argomento molto più pessimista di quanto non lo sia io. Al mio suggerimento che nella nostra linea politica sulla Germania dovremmo essere più elastici e presentare ai russi controproposte Dulles ha risposto dichiarandosi d'accordo con me. Mi ha fatto tuttavia rilevare che mentre lui si trova nella necessità di dover far armonizzare i suoi punti di vista con quelli degli alleati, i russi non debbono consultarsi altro che con se stessi».

Fulbright ha inoltre reso noto di aver discusso con il segretario di Stato varie possibilità, fra cui la proposta che nell'Europa centrale le truppe alleate e sovietiche si ritirino ad una sostanziale distanza da entrambe le sponde del fiume Elba, che divide la Germania occidentale da quella orientale. Durante la sua recente visita a Washington — va ricordato — il vice-presidente del Consiglio dell'Urss, Anastas Mikoyan, aveva dichiarato che l'Unione Sovietica è pronta a ritirare le sue forze di 800 chilometri ad oriente dell'Elba purchè le Potenze occidentali facciano la stessa cosa arretrando le loro truppe di un'eguale distanza a occidente del fiume. La proposta di Mikoyan, tradotta in pratica, significherebbe il ritiro delle divisioni sovietiche di 40 Km. all'interno della Russia e lo sgomberamento delle forze occidentali a occidente di Parigi.

t.

L'on. Piccioni, capo del gruppo parlamentare d.c. del Senato

CRONACA CITTADINA

Più di settemila spalatori impegnati nello sgombero delle strade

La neve per ora non cade più e le cose vanno un po' meglio

Dopo l'interruzione di ieri l'erogazione dell'acqua è ritornata quasi normale - In talune zone il servizio tranviario resta ancora irregolare - Un pericolo: i lastroni di neve che scivolano dai tetti

Ai gravi disagi causati dalla nevicata si sta ponendo lentamente riparo. La situazione dei servizi pubblici, che ieri lasciava alquanto a desiderare, stamane è già notevolmente migliorata. La circolazione è però ancora difficoltosa, in particolare alla periferia, a causa della gran quantità di fanghiglia che ingombra le strade e dei cumuli di neve ai bordi delle vie e nelle piazze. In zone solitamente adibite a parcheggio le macchine non possono sostare perché la neve non è stata ancora tolta; in altre le manovre riescono difficili perché le ruote delle auto non fanno presa sul fondo stradale viscido.

E' accaduto, ad esempio, che vetture tranviarie abbiano dovuto sostare perché sulle rotaie erano ferme auto che non riuscivano a muoversi; i tranvieri hanno aiutato gli automobilisti a spingere le macchine per poter liberare la via e riprendere la corsa.

Intoppi alla circolazione si sono verificati stamane anche a causa di una improvvisa mancanza di corrente alla rete tranviaria verificatasi dalle 7,24 alle 7,47. L'interruzione è stata causata da un guasto alle linee di alimentazione che portano l'energia dal Sud. La corrente è tornata non simultaneamente in tutte le zone e di conseguenza i tram che avevano ripreso a funzionare si sono trovati di fronte, in qualche via o qualche corso, a vetture ferme. Si sono formate lunghe colonne e l'ingombro ha provocato anche l'arresto, nelle svolte e negli incroci, della circolazione automobilistica.

Per fortuna, nonostante queste difficoltà, non vi sono stati incidenti di rilievo; qualche ammaccatura a carrozzerie, qualche scivolone di passanti, ma senza gravi conseguenze: al «pronto soccorso» degli ospedali sono stati medicati soltanto [illegible] e lussazioni; non si sono registrate fratture.

Gli spalatori hanno proseguito a ripulire le vie ed in parecchie località la circolazione è tornata normale. Sono 7000 gli uomini impiegati dal Comune. Sembrano molti ma, se si tiene presente la vastità dell'area urbana che devono sgomberare, il loro numero appare insufficiente. Non lo sarebbe se all'opera degli spalatori fosse accomunata quella di un maggior numero di spartineve o di automezzi speciali.

Un pericolo è rappresentato dalla caduta dai tetti di ammassi di neve e di lastroni di ghiaccio. Qualche cittadino è rimasto colpito. In via Barbaroux angolo via XX Settembre sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che con alte scale hanno raggiunto i tetti ed hanno fatto precipitare lastroni in equilibrio instabile.

I servizi pubblici, come s'è detto, sono migliorati. L'energia elettrica ad interi quartieri non è più mancata; vi sono ancora fili rotti qua e là che vengono riallacciati a mano a mano che alle aziende arrivano le segnalazioni degli utenti. I guasti lasciano al buio al massimo qualche caseggiato.

Tutte le linee tranviarie funzionano e così anche quelle automobilistiche, ad eccezione del pullman G che non può percorrere le strade collinari di San Vito e di Valsalice ancora ingombre di neve. La tranvia a dentiera per Superga arriva soltanto fino a Pian Gambino; non può procedere oltre perché la linea è coperta da mezzo metro di neve.

Le comunicazioni con Pianezza sono mantenute con autopullman normali invece che con gli «articolati», perché nel centro del paese, ingombro di neve, non è possibile la manovra di svolta dei lunghi automezzi. Gli «articolati» hanno dato invece buona prova sulla linea per Venaria.

I treni funzionano regolarmente; i ritardi sono contenuti al massimo entro 15 minuti. Così avviene anche sulla linea delle valli di Lanzo, su cui ieri i convogli erano rimasti bloccati.

L'acqua che ieri era mancata in tutta la città, da stanotte ha ricominciato a fluire in quasi tutti gli alloggi. I guasti alle linee elettriche di alimentazione delle pompe sono stati riparati e la pressione ha ricominciato a stabilirsi nelle tubature. Poiché i serbatoi si sono vuotati nella giornata di ieri, occorreranno ancora parecchie ore prima che ritornino al livello normale e, di conseguenza, che la pressione si ristabilisca facendo tornare l'acqua in misura regolare anche ai piani alti.

Non è stato ripreso invece il collegamento aereo con Roma e con Parigi. La pista di Caselle è ancora in parte ingombra di neve e le condizioni meteorologiche hanno, d'altro canto, consigliato di attendere prima di riprendere i voli. Si ritiene che, con le schiarite che si prevedono per oggi pomeriggio, l'apparecchio diretto a Parigi potrà riprendere il servizio domani.

Gli orsi dello Zoo si confidano la loro gioia per la neve

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+2,0
MINIMA	+1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +1,6; ore 8: +2,0; press. 750,1; umid. 94 %. Cielo coperto. Previsioni: ancora precipitazioni anche a carattere nevoso. Temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +0,8; min. —0,4; ore 8: —0,3

Si celebrava la festa del patrono San Pasquale

Ieri sera cento cuochi al lavoro per se stessi

Ognuno s'è presentato al convegno con il suo piatto di battaglia

I cuochi presentano le loro «creazioni». (foto Moisio)

Un evento eccezionale ha avuto luogo ieri sera in un ritrovo di via Giuseppe Verdi 10. Cento cuochi torinesi, insieme alle loro famiglie, si sono riuniti per celebrare la festa organizzata dall'Unione San Pasquale, protettore dei cuochi. Ciascuno dei partecipanti si è presentato al convegno portando il suo piatto preferito: una volta tanto i maestri della cucina hanno insomma lavorato per se stessi. Il successo della serata è stato favorito dal maltempo: l'abbondante nevicata ha fatto sì che i ristoranti fossero in gran parte deserti, cosicché tutti gli invitati hanno potuto recarsi al convegno.

Le tavole erano abbellite con fiori artificiali: margherite fabbricate ritagliando rape e carote, rose con petali di patate fritte, garofani con corolle di peperoni profumati al tartufo. Consumata una eccezionale serie di elaboratissimi antipasti, sono stati serviti i piatti portati dagli ospiti.

Ha ottenuto larghi consensi quello cucinato da Guglielmo Crestetta, «chef» d'un ristorante di piazza Statuto: si trattava di un lago artificiale di gelatina azzurra, che lasciava intravvedere in profondità decine di trote in carpione. Al centro del lago emergeva una variopinta isoletta fatta di galantina ricoperta con riso al «curry».

E' stata poi consumata una gigantesca «paille» di prosciutto glassato al pollo, una trota di qualche chilo alla «chambord» (cioè brasata con vino bianco), alcune pollarde alla «Jeannette» (una specie di salmì) e vari altri piatti di difficile classificazione.

Al termine della cena sono scomparsi dai tavoli anche i fiori. Facevano parte anch'essi del menù ed erano gustosissimi, [illegible] il gambo e le foglie fabbricati con grissini e paté di spinaci.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21:
MAGLIERISTE IN FESTA
Numerosi premi alle maglieriste, Assegnazione Coppa Alma e medaglie dell'Artigianato ai migliori modelli 1959
Complesso PAOLO BISTANTE

Circolo Az. «La Stampa»
Galleria San Federico 16
Sabato 7 febbraio ore 21
VEGLIONE DI CARNEVALE
Orch. Loria - Canta S. Beltrami
Svelto servizio buffet - Cotillons
Prenot. tavoli t. 40-043 int. 78

Danza classica — Un'esibizione si è svolta ieri sera al «Sangip Club» di v. S. Pio V; vi hanno partecipato le ballerine Carla Renaudo, Paola Monti e Chiara Prandi, allieve dell'Ente del Teatro Regio.

NUOVI INTERROGATORI DEL FATTORINO DEPREDATO IN VIA XX SETTEMBRE

"E' bastato meno di un secondo per rubare 5 milioni e rovinarmi"

La Squadra Mobile insiste soprattutto su alcuni particolari narrati dal giovane, che sembrano quasi assurdi - L'ingente somma era protetta solo da un foglio di cartone

L'episodio narrato ieri dal fattorino della ditta Amisano, il ventunenne Giuseppe Carmino, abitante in via Nicola Fabrizi n. 16, per giustificare la scomparsa di 5 milioni (come è riportato dal giornale di stamane) si rivela assai sconcertante. Il giovane ha raccontato di essere stato derubato, ma le circostanze in cui il furto è avvenuto lasciano perplessi gli investigatori. Non tutto è perfettamente logico, taluni particolari paiono quasi assurdi.

Il dott. Sgarra, della Squadra Mobile, che si interessa al caso, nell'intento di accertare la veridicità dei fatti esposti dal fattorino e convincersi che non si tratti di una simulazione di reato, ha trattenuto il giovane in Questura per tutta la notte. Stamattina ha ripreso gli interrogatori: forse in serata sarà possibile sapere se effettivamente il Carmino è rimasto vittima di un astuto piano criminoso oppure se ha mentito.

Giuseppe Carmino è, sin dal 1954, alle dipendenze del signor Amisano, proprietario di una catena di negozi di articoli elettrodomestici. Lasciò il lavoro quando venne chiamato alle armi, in servizio di leva. Congedato un anno fa, l'antico padrone lo mandò a cercare e lo riassunse.

«Giuseppe — ha dichiarato il commerciante — è un ragazzo per il quale avrei messo le mani sul fuoco. Lo stimavo soprattutto per la sua onestà. Non riesco assolutamente a capire come si sia fatto giocare dai ladri nel modo che ha descritto. Se da un lato mi ripugna profondamente pensare ad una sua disonestà, d'altro canto mi riesce difficile non avanzare dei dubbi. A dirla in piena sincerità non so più quale giudizio dare di lui. Spero che la polizia mi tolga da questa mia perplessità, in un modo o nell'altro».

Giuseppe Carmino è il penultimo di sei fratelli. Appartiene ad una famiglia irreprensibile. Il padre, onesto operaio oggi in pensione e malato, è stimato da quanti lo conoscono. Così la madre ed i figli. Quattro sono sposati e tutti hanno un mestiere. Giuseppe ed Aureliano (il fratello più giovane, che fra qualche mese dovrà andare sotto le armi) vivono in famiglia. In via Nicola Fabrizi i coinquilini li reputano giovani seri.

Recentemente Giuseppe aveva conosciuto una ragazza della sua età, una cameriera, con cui voleva fidanzarsi. Anch'essa è stata invitata in Questura: è risultata un'ottima figliola.

Non era la prima volta che il signor Amisano affidava al Carmino cifre rilevanti da portare in banca o da prelevare. Ieri mattina l'aveva mandato a fare un giro di pagamenti con un motofurgoncino. Gli aveva affidato 6 milioni in una borsa di cuoio. Il giovane era solito nasconderla nel cassone del furgoncino sotto un foglio di cartone.

Alle 11 egli versava un milione alla Banca Immobiliare di via Lascaris. Ad operazione compiuta rimetteva la borsa, che conteneva solo più 5 milioni, sotto il foglio di cartone e si dirigeva verso via XX Settembre. Prima di arrivarci, una donna gli tagliava d'improvviso la strada. Frenava e per poco riusciva ad evitare d'investirla.

Contemporaneamente — continua a raccontare il giovane — un uomo fermo sul marciapiedi gli si avvicinava e lo avvertiva che qualcosa pendeva sotto il motore del furgoncino. Il Carmino, senza scendere, si chinava e si accertava che era soltanto un grosso grumo di fango congelato. Fu questione di pochi secondi e poi ripartiva. Quando arrivava a destinazione, egli si accorgeva di non avere più la borsa nel nascondiglio. «Credo che sia bastato meno d'un secondo — afferma il Carmino — per farli sparire e per rovinarmi...».

Il commerciante Amisano

Colpito da un getto bollente mentre impasta la cellulosa

Un capo-squadra dello stabilimento «Cartiera Sertorio» di Coazze è stato ricoverato al San Vito per gravi ustioni al viso e agli arti. L'infortunato è Pierino Dovis, abitante a Coazze.

Verso le 9,30 di stamane era intento ad impastare cellulosa presso un bollitore. Ad un tratto veniva investito da un forte spruzzo. Soccorso dai compagni di lavoro, il Dovis veniva portato all'ospedale, dove i sanitari lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

La situazione di stamane ai Mercati generali

Il maltempo non ha influito sui prezzi di frutta e verdura

Lievi variazioni registrate per gli spinaci e l'insalata - Un rincaro ingiustificato: i cavoli, saliti da 40 a 70 lire al chilo

I due giorni di nevicata non hanno avuto gravi ripercussioni sui prezzi della frutta e verdura al Mercato all'ingrosso. Stamane sono giunti 1949 quintali di verdura (contro 1182) quintali di ieri e 4027 quintali di lunedì). Molta di questa merce era già in viaggio quando è cominciato il maltempo, per cui la neve caduta non è stata di ostacolo che per il trasporto. Sono mancati invece in grande parte gli invii dei produttori dei paesi della provincia di Torino.

I prezzi, comunque, non hanno registrato sensibili variazioni. Il prezzo prevalente degli spinaci ricci (giunti stamane esclusivamente dal sud) è salito da 180 a 190 lire il chilo; l'insalata scarola è passata da 74 a 80 lire il chilo; l'insalata indivia è rimasta invariata sulla base di 80 lire il chilo come quotazione prevalente. Il prezzo dei finocchi ha segnato una lieve flessione scendendo da 94 a 88 lire il chilo. L'aumento più forte è stato quello dei cavoli verza la cui quotazione prevalente, in un solo giorno è quasi raddoppiata passando da 40 a 70 lire il chilo.

Tenendo conto che i cavoli sono già stati raccolti ed immagazzinati da tempo, per cui la nevicata non può aver ostacolato il consueto rifornimento, il balzo in avanti compiuto dal prezzo è del tutto ingiustificato.

Le massaie, nel loro interesse, faranno bene ad astenersi dall'acquistare questo tipo di verdura per alcuni giorni, in modo da costringer produttori e grossisti a riportare i prezzi ad un livello più equo. Considerato l'andamento quasi regolare del Mercato all'ingrosso non si dovranno verificare variazioni del prezzi della verdura sui banchetti dei mercati rionali e nei negozi. Da escludere, in modo ancora più categorico, qualsiasi ritocco delle quotazioni della frutta in quanto mele, pere, arance e mandarini non hanno registrato aumenti sul Mercato all'ingrosso.

Insediata stamane la Commissione tecnica

Esperti stranieri per la crisi dell'ATM

I compiti: studiare un piano di riorganizzazione ed eliminare le cause del deficit - Un mese di tempo

La «Commissione tecnica» a cui il Consiglio comunale ha affidato il compito di studiare un vasto ed organico piano di riorganizzazione dell'Azienda Tranviaria, ha iniziato stamane i suoi lavori. La proposta di avvalersi di un gruppo di esperti, italiani e stranieri per un approfondito esame della situazione dell'A.t.m. era già stata fatta qualche mese addietro: la notte del 28 dicembre il Consiglio ha deciso di rinviare ogni decisione sull'aumento delle tariffe in attesa del responso dei tecnici.

La Commissione è composta dal dottor Otto Mischer, direttore dei servizi di trasporto urbani di Basilea, dall'ing. Lemke, un tecnico statunitense attualmente professore all'Ipsoa, dall'ing. Foorines, già direttore di un ispettorato per la Motorizzazione e dal prof. Vittorio Zignoli, docente di ingegneria dei trasporti al nostro Politecnico. A questi quattro esperti [illegible] all'azienda, si affiancheranno, nel corso dei lavori, il presidente della commissione amministratrice dell'A.t.m., ing. Siragusa, ed il direttore dell'azienda ing. Fogliano.

I quattro tecnici estranei all'A.t.m. si sono recati stamane, alle 10, per la prima volta, nella sede della direzione. La visita non aveva carattere ufficiale. Scopo precipuo, di permettere ai membri della commissione di conoscere i funzionari dell'A.t.m., con i quali dovranno essere in contatto per avere le informazioni necessarie per svolgere il loro compito.

Alle 12,30 gli esperti, accompagnati dall'ing. Siragusa e dall'ing. Fogliano, si sono recati in Municipio dove il Sindaco ha ufficialmente «insediato» la commissione. Essa avrà circa un mese di tempo per compiere i suoi lavori: le conclusioni dovrebbero pervenire ai consiglieri entro il 1° marzo, e la decisione sull'aumento esser presa entro il 20 dello stesso mese. I contatti fra tecnici e consiglieri avranno però inizio prima, perché a una fase dei lavori della Commissione è prevista la partecipazione dei capigruppo o di loro rappresentanti.

A quale scopo hanno mirato comune ed Azienda nel prendere questa decisione? Si è mirato soprattutto ad evitare che l'aumento delle tariffe fosse soltanto un rimedio momentaneo, destinato ad essere annullato da un «deficit» sempre crescente. L'inevitabile aggravio per gli utenti deve essere compensato da una riorganizzazione del servizio, improntata a criteri di largo respiro: occorre cioè un piano organico ed a lunga scadenza per eliminare — in quanto possibile — le cause del dissesto. Non è improbabile che la commissione prenda anche contatti con la Torino-Nord e la Satti per studiare il «coordinamento» dei trasporti urbani ed interurbani, come ha suggerito il presidente della Satti dr. Gamaldelli.

Conferenze «Usis» — Questa sera, sotto gli auspici dell'Ordine degli Avvocati, Henry G. Fischer terrà, alle 21,15, nella biblioteca «Usis» (piazza S. Carlo 197), una conferenza sul tema: «Controllo governativo degli affari in USA».

Il brigadiere faceva "cip-cip" e uno alla volta cadevano nella rete

Cinguettando cattura quattro ladri

La parola d'ordine scoperta nell'alloggio di un ricettatore - Gli svaligiatori arrivavano carichi di refurtiva - Fanno parte della banda che rubava le auto e se ne serviva per compiere i «colpi»

L'operazione della «Mobile» che aveva portato sabato scorso alla cattura di una banda di giovani ladri d'auto ha avuto stanotte un imprevisto epilogo: altri quattro giovani, quasi certamente collegati con i primi arrestati, sono stati catturati nell'abitazione di un ricettatore grazie ad un paziente appostamento durato quasi tutta la notte.

La banda, come abbiamo pubblicato, non si limitava a rubare le automobili e ad asportare quanto possibile da esse: estendeva la sua attività a furti di ogni tipo (in esercizi pubblici, sui veicoli in sosta e così via) servendosi della macchina per rapidi spostamenti in varie città del Piemonte. Restava da scoprire dove fosse la «base», il luogo in cui collocare la refurtiva, prima di abbandonare le vetture usate per ogni singolo colpo.

Le indagini hanno permesso di scoprire che la «base» dei ladri era in un alloggio di via Giacomo Dina, il cui proprietario, Gaspare Fravilla, faceva un po' da organizzatore, un po' da ricettatore: la perquisizione ha infatti permesso di trovare l'appartamento pieno di refurtiva. Vi era un po' di tutto, dai «plaids» alle saponette, dalle ruote d'auto ai liquori, dalle lattine piene di caffè alla radio.

La perquisizione non si era terminata quando si sentiva bussare alla porta. Gli agenti invitavano il visitatore ad entrare e finiva fra le loro braccia un giovane con due pesanti valigie, che risultavano rubate.

«Ma perché sei entrato, invece di filare quando non hai sentito la solita voce?» chiedeva irritato il Fravilla.

«Mi sembrava che avessi fatto cip-cip», rispondeva il ladro. La conversazione era a voce bassa, ma il brigadiere Veneziano la udiva e subito comprendeva che il «cip-cip» era una parola d'ordine. Decideva allora di trasformarsi in «richiamo» imitando un certo tipo di caccia, ed aspettava pazientemente l'arrivo di nuova selvaggina.

Passava una mezz'ora e si sentiva nuovamente battere alla porta.

«Passerotti» mormorava lo sconosciuto dietro l'uscio.

«Cip-cip» rispondeva il sottufficiale, imitando la voce del Fravilla. La caccia col «richiamo» funzionava alla perfezione per ben tre volte. Altri tre giovani, tutti con refurtiva più o meno ricca, entravano nella stanza adescati dai cinguettii del brigadiere e finivano in trappola. All'alba i quattro incauti «passerotti» sono stati accompagnati alle Nuove, dove resteranno in gabbia per un po' di tempo: sono stati tutti dichiarati in arresto per flagrante furto. Hanno confessato che la refurtiva che portavano al Fravilla era il frutto di colpi compiuti su macchine nella stessa notte.

Ecco una parte della refurtiva sequestrata dalla «Mobile» in casa del Fravilla

MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO CHIABLESE
Da oggi, alle ore 17,15 e 21,15:
VIVA VILLA!
di JACK CONWAY
Metro Goldwyn 1934 (110 minuti)
con
WALLACE BEERY - LEO CARILLO
FAY WRAY - H. B. WALTHALL
La proiezione è offerta ai visitatori del Museo. Esauriti i 140 posti della saletta non verranno rilasciati altri biglietti d'ingresso al Museo (L. [illegible])

Domani al **CORSO**
Picchia sodo!

...COLPITO!
QUESTO ACCADE A GARY COOPER NEL FILM
DOVE LA TERRA SCOTTA
CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE
con JULIE LONDON e LEE J. COBB
Regia di Anthony Mann

OGGI AMBROSIO OGGI

IMMINENTE A TORINO

VITTORIA
GEORGE MONTGOMERY
i tre SCERIFFI

IMMINENTE A TORINO

Domani al **DORIA**
primo amore

OGGI al cinema **TORINO**

Donna matura in campagna

Sono sempre stata cittadina e ho sempre guardato con una certa commiserazione chi era costretto a vivere in campagna, ma ecco che, compiuti i sessant'anni, in città non ho più potuto vivere e mi sono comperata una casa in campagna, dove vivo da tre anni. Mia figlia, che è vedova senza figli e che credo mi assomigli, non mi ha voluto seguire.

— Se vivo soltanto un mese in campagna, muoio — mi ha detto, tre anni fa, esattamente come avrei detto io alla sua età. Siccome sto bene, non ho bisogno di assistenza e sono una donna forte, ho accettato di buon grado di vivere sola. La campagna mi ha dato, devo dire, tali gioie, mi ha portato a tali scoperte, che sono felice di vivere sola, in un raccoglimento dove trovo un apporto vitale molto più forte di quello datomi, anni fa, dalle passioni. Ho scoperto, prima di tutto, le stagioni, poi gli animali, poi le persone che vivono a contatto diretto della terra.

Le stagioni in campagna sono definite, precise. Un dato giorno di marzo, per esempio, si vede improvvisamente che è primavera. Non è una primavera aperta, conclamata, ma l'avvio della primavera, che mette il colchico nei prati e inverdisce il bucaneve; che fa trovare sulla proda la prima violetta ancora bianca e infreddolita, ma di una fragranza così acuta che non sarà a definire verginale. Nel cielo non passa un uccello, pure vi è come un fremito d'ali, le nuvole sono piene di palpiti e al tramonto vi è un raggio rosso che rimane a lungo all'orizzonte e lo riscalda. Gli alberi sono ancora nudi, ma non sono più grigi e si sente che sono turgidi, che la linfa corre in essi, che i germogli premono la corteccia tenera, che domani esploderanno.

Un dato giorno di settembre si capisce che l'estate è finita. Il sole sarà ancora ardente, verranno pomeriggi di calura uguali a quelli di luglio, notti afose, ma l'estate è finita. Vi è una stanchezza nelle ombre degli alberi allungate sui prati, che è piena di languore e porta l'odore della pioggia, dell'umidità, quasi del fungo. Verso sera, prima che un tramonto di fuoco renda il cielo glorioso e così bello che si desidera non vedere altro al mondo, vi è un attimo in cui tutta la natura soffre una pausa, quasi un terrore: è il segno che dietro il secco, dietro il sole ancora caldo e risplendente, vi sono i soffi della tramontana e i colori del gelo.

L'autunno consola di tutto, però. E' una stagione di una dolcezza infinita e in campagna dura quasi fino a Natale. Dal pomeriggio del sottobosco si passa alle piogge di novembre, quelle lunghe, silenziose, che stillano a goccia a goccia dai rami spogli. E' una lenta, ancora pioggia, che intride la terra piena di foglie morte, intride gli alberi, intride l'erba, intride la nostra anima. E' come un pianto di purificazione, è come un lavacro. Confesso che dopo la pioggia di novembre, quella dolce che non porta alluvioni, io entro nell'inverno serena e aspetto tranquilla che finisca.

Non aspetto all'angolo del fuoco. In campagna io non soffro di nessuna retorica. Sono viva, forte, direi anche pugnace. Mi alzo col giorno, vado, corro, mi occupo della casa, della campagna e degli animali. Mi occupo dei gatti, prima di tutto. Quasi dovessi ammettere una colpa grave, devo dire che prima di venire a vivere in campagna non amavo i gatti. Li consideravo bestie selvatiche e, i primi giorni, li cacciavo con violenza dal mio giardino.

Un giorno, un gatto osò mettere il muso fra le sbarre del cancello mentre io, seduta pochi passi lontano, stavo leggendo un libro appassionante. Era una gatta nera, un po' strana dai lunghi suoni al sole, col muso aguzzo, gli occhi di un meraviglioso splendore quieto e verde. Miagolò debolmente, aprendo la bocca che risaltò, di un rosa prezioso, e stette in attesa. Dietro di lei spuntarono due gattini ugualmente neri, magri, spiritati e allegri, che le si arrampicarono sui fianchi, le diedero tre o quattro zampate sulla testa, poi cercarono con prepotenza le mammelle. Capii, non so perché (ma adesso so che i gatti parlano) che la gatta non aveva più latte e che cercava da mangiare per i suoi piccini. Deposi il libro, andai in cucina, riempii una ciotola di latte e la portai alla gatta. Vi si buttò sopra, seguita dai micini e il latte scomparve in pochi secondi. Riempii di nuovo la ciotola. Da quel giorno, tutti i pomeriggi, alle tre in punto, la gatta compare coi suoi gattini, veniva a cercare la mia mano con un colpo grato di testa e io andavo a riempire la ciotola di latte.

I gattini crebbero, si fecero forti, bellissimi, e adesso sono tutti e due miei, me li trovo in fondo al letto, la sera, la mattina mi svegliano perché hanno fame, sono arrivati a seguirmi di cespuglio in cespuglio, nascosti per metà, furbi e affettuosi, quando faccio il mio giro di ispezione in tutto il giardino. Se una sera entrassi in camera e non li trovassi sulla coperta di cretonne a rose, soffrirei e andrei a cercarli disperata.

Ho scoperto anche la gente di campagna, così diversa da quella di città. Le differenze sono lampanti soprattutto nei giovani, anzi nelle giovani donne. Mi pareva che la giovinezza, essendo un'età estremamente divoratrice, avesse la sua legge universale. I giovani sono così e così, pensavo, convinta di aver catalogato e giustamente, giovani e giovinezza. Vedendo vivere, qui in campagna, i giovani in piena naturalezza, ho corretto, se non rifatte, tutte le mie idee su di loro.

I signorotti che frequento, sono per lo più avari o golosi, due vizi fondamentali, che regolano tutta la loro vita. L'avarizia li conduce al rigore e alla castigatezza; la golosità ai condimenti, alla mollezza, alla pigrizia. Credevo i giovani immuni da queste pecche, che immaginavo padrone di una persona soltanto a una data età, dopo la quarantina. Due ragazze di qui mi hanno dimostrato che i vizi sono padroni di un essere fino dall'infanzia.

Una, una giovane sposa, mi mostrò come la golosità possa dominare la vita. E' una bella ragazza, ancora acerba, nonostante le nozze e due figli. Intera di membra, col viso dolce sotto i capelli neri. Un che di estatico e di verginale è nei suoi occhi, nel suo sorriso che sembra sempre distaccato da una pigrizia beata di pensieri. E' buona, ragionevole, mansueta, pronta a fare piacere a tutti. Parla poco e quasi mai di se stessa. Quando ode parlare di cibi o di piatti ghiotti, il suo viso si accende ed ella partecipa alla conversazione con vivacità. Ciò che è di indeterminato in lei scompare, i suoi occhi si accendono, le sue labbra si gonfiano. Un giorno raccontava alla madre di avere litigato con la suocera, con la quale vive, e che la suocera l'aveva offesa brutalmente. La madre, gelosa, disse:

— Non dovevi permettere che ti offendesse in quel modo; dovevi alzarti e andartene, visto che parli poco.

— Oh, mamma — rispose la giovane sposa, — eravamo a tavola e stavo mangiando una squisita pernice!

La golosità l'aveva salvata da un gesto che avrebbe avuto delle conseguenze e le dissi ridendo che doveva benedire la golosità.

— Se non fossi golosa non avrei nessuna gioia, mi creda, mi confessò con grande serietà.

Ha vent'anni e già una passione che la domina. Anche da ragazza persino gli sguardi e le ribellioni della giovinezza. L'avarizia è, di tutte le passioni, quella che sembra meno attaccare i giovani, pure abita vicino a me, in una bella villa, figlia di genitori ricchi, una ragazza di vent'anni che ha in sé qualche cosa di sapo. Conosciuta di persona, non riuscivo a capirla, poi, a poco a poco, frequentando la sua casa, capii che era avara come un vecchio maniaco. La sua avarizia, pure essendo forte, era mascherata dalla civetteria e contenuta, ma appunto perché contenuta non era appagata e quindi la faceva soffrire. Mi accorsi che cercava di privarsi di qualsiasi cosa, oggetto, abito, libro, profumo costoso, che amava la vita scomoda, le privazioni proprio per sola avarizia, poiché essendo figlia di famiglia e figlia unica, non poteva ancora risparmiare il denaro ed avere il piacere di ammucchiarlo. Spesso la vidi addirittura spasimare, combattuta tra la civetteria e l'avarizia, per il desiderio di comperarsi un abito che le piaceva, ma finire col rinunciarvi per non spendere. E il denaro non le mancava, sua madre non le negava nulla.

Queste due giovani donne, dalla giovinezza contaminata da passioni vecchie e nefaste, mi hanno aperto la strada per capire la gente di qui; per lo meno i signorotti di qui, chiusi ancora nelle loro passioni in maniera elementare. I contadini sono più aperti e conservano qualche cosa di medioevale, per cui, decifrarne uno, si conoscono tutti gli altri. Senza vizi, la mia, un vero ritorno alla terra, alle passioni vegetali, alle abitudini ancestrali, ai sentimenti elementari e alla naturalezza. Non trovo più cattiveria o avarizia, non trovo golosi e avari, tra essi, gattolici, scoiattoli, anatre e tortore, dall'alba al tramonto indaffarati in mille piccole vicende che si risolverebbero anche da sole se io non badassi a tutti i cosi partecipavi per entrare ad essere parte viva di tutto quanto mi circonda.

Vivo aspettando il sole, l'acquata, la bruma, il temporale, la neve, oppure aspettando che la notte finisca, che il giorno finisca, che la brace nel mio camino finisca, serena, felice, sicura che domani sarà simile a oggi in tutto (purché in ciò che è diventata parte profonda della mia felicità) ■ mutevolezza delle stagioni, della natura, dei colori, degli odori di questa terra che si stende davanti a me e che mi piace pensare infinita.

Marisa Ferro

L'ex-campione del mondo dei pesi massimi Max Schmeling si congratula a Monaco con la graziosa Marika Kilius, proclamata la «Donna sportiva dell'anno». La Kilius ha vinto quest'anno il campionato tedesco di pattinaggio artistico

Penoso destino di una giovane tedesca

Il suo cuore non reggerà all'emozione delle nozze

Ha raggiunto il fidanzato in America e qui s'è ammalata - Ora vorrebbe sposarsi e ritornare in patria, ma i medici sanno che difficilmente potrà sopravvivere - Una generosa ma inutile sottoscrizione

New Orleans, martedì sera.

Una patetica storia d'amore, che ha per protagonista una giovane tedesca di 21 anno, Christel Lauer, sta commovendo gli abitanti di Baton Rouge, una città della Louisiana, i quali hanno iniziato una generosa gara per venire in aiuto della ragazza. A quanto sembra, però, nulla essi potranno fare per modificare la crudeltà del destino. Infatti la Lauer è gravemente ammalata e secondo il suo medico curante vi sono scarse probabilità che riesca a guarire.

Christel era arrivata il 18 dicembre dell'anno scorso a Baton Rouge per sposare Bobby Cupit, un macellaio di 22 anni, il quale l'aveva conosciuta durante il servizio militare prestato a Butzbach, una località della Germania occidentale. Giunta negli Stati Uniti, la giovane era andata ad abitare presso la famiglia del suo fidanzato, ma pochi giorni prima delle nozze si era ammalata. Sabato scorso, essendosi aggravate le sue condizioni, veniva ricoverata presso una clinica della città.

Qui i sanitari le riscontravano un ingrossamento del cuore, causato da una febbre reumatica di cui Christel aveva sofferto all'età di otto anni e riacutizzatosi in seguito all'elevata temperatura febbrile degli ultimi giorni.

La Lauer ha espresso il desiderio di sposarsi e di ritornare in Germania, ma nessuno dei due giovani ha il denaro necessario per il viaggio. Per iniziativa del parroco dei Cupit e di un giornale cittadino è stata organizzata una colletta per raccogliere la somma, ma il medico di Christel, dottor Carl Passman, ha dichiarato che le condizioni della giovane sono molto gravi e che difficilmente essa potrebbe sopravvivere alla fatica del viaggio, anche se compiuto con tutte le comodità possibili e all'emozione delle nozze.

LE "AVVENTURE" DEL NATURALISTA

Come sono riuscito ad addomesticare le vespe

Una piccola colonia di questi insetti aveva nidificato in un vecchio tubo di stufa - L'insolito alveare venne trasportato dalla Liguria in Piemonte e fu presentato alla tv - Le «operaie», per attenuare il caldo, vibrano le ali producendo correnti d'aria e spruzzano le celle con acqua

Nostro servizio particolare

Albenga, febbraio.

E' possibile addomesticare un insetto? Ad una domanda del genere sento già un coro unanime di risposte: che domanda assurda! L'insetto non è un animale come gli altri, è un essere completamente al di fuori del nostro mondo, del tutto incapace di comunicare in qualche modo con noi. Anche se ci sembra talvolta di poter comprendere lo sguardo di un cane, il gesto di un gatto, o il cinguettio di un uccellino e se possiamo ammettere che una lucertola o anche una rana o persino un pesciolino possano riconoscerci o familiarizzare con la mano amica che li tratta con dolcezza e porge loro quotidianamente il cibo, riguardo all'insetto non ci poniamo nemmeno il problema. Ed in questo si trovano certamente d'accordo scienziati e profani. I primi, informandoci che il cervello e il sistema nervoso degli insetti sono così diversi dai nostri e da quelli di tutti gli altri animali, escludono che si possa parlare di facoltà intellettive o istintive simili alle nostre. I secondi, considerando l'insetto soltanto come un qualcosa di strano o di curioso, di molesto o di insignificante, a seconda delle proprie personali reazioni, non immaginano nemmeno una tale eventualità.

Nel «pozzo di Albenga»

Stando così le cose lascio al lettore di trarre le conclusioni che crede da ciò che sto per narrare.

Partito da Torino un lunedì mattina dello scorso luglio per Genova, al mattino seguente insieme all'amico Piero Galetto, appassionato collezionista di rettili, anfibi ed insetti, mi diressi verso il «pozzo» di Albenga alla ricerca di «materiale animale» per la trasmissione televisiva del lunedì.

Il «pozzo» di Albenga, così soprannominato da noi, per l'incredibile quantità e varietà di piccoli animali della nostra fauna che vi abbiamo scoperto e catturato — fra l'altro la «vedova nera» italiana in gran copia e due stupendi esemplari di lucertola ocellata lunghi 60 cm. — è una landa semidesertica dove il caldo sole mediterraneo batte con straordinaria violenza. Per fortuna una leggera brezza marina che arriva di tanto in tanto mitiga un pochino il caldo soffocante.

Eravamo lì da qualche ora ed avevamo già quasi «popolato» tutti i nostri «boccetti» quando scoprimmo per caso nell'anfratto di un rustico muro esposto in pieno sole un vecchio ed arrugginito gomito di stufa capitato lì chissà come. Naturalmente non era stato il tubo ad attirare la nostra attenzione, bensì chi lo abitava. All'imboccatura, infatti di quella strana galleria era appeso un alveare in miniatura, uno di quei piccoli nidi di vespe costituiti in genere da qualche decina di cellette.

Qual è l'insetto che costruisce questo minuscolo castello di carta? E' la polista gallica o vespa francese, grazioso imenottero aculeato di forma più slanciata della comune vespa. Il suo ciclo vitale è molto interessante per il naturalista e anche per chi prova soltanto curiosità per le bellezze della natura.

Il massacro dei maschi

La regina in primavera, dopo aver svernato in luogo riparato dai freddi troppo rigidi, strappa la scorza ai giovani arbusti, che mescolata e masticata con la sua saliva le serve per costruire un peduncolo da appendere a qualche sporgenza in luogo ben soleggiato. A questa appendice attacca le cellette che va man mano costruendo con quell'impasto di midollo e legno e solidificandosi all'aria, si trasforma, non lo crederete, in... carta, si in buona e autentica carta color grigio-argento.

Dobbiamo, infatti, alla osservazione di questo costume da parte di un eminente naturalista del 1700 se l'industria cartacea fu rivoluzionata. Fino allora si usava estrarla dagli stracci, da quel giorno fu ricavata dal legno.

Ecco che almeno per una vespa, fra le tante che di estate ci tormentano e ci terrorizzano con il loro pungiglione, possiamo provare un po' di gratitudine.

In queste cellette, il cui numero varia da un minimo di dieci a un massimo di duecento, la regina depone un uovo da cui nasceranno piccole larve che amorevolmente curate e nutrite si trasformeranno — attraverso una laboriosa metamorfosi — in altrettante graziose vespe gialle e nere. Appena sulla soglia della vita queste giovani vespe operaie si affrettano ad aiutare la regina nel buon andamento della comunità, costruendo nuove celle e provvedendo all'allevamento delle larve nate dalle uova che la regina continua a deporre. Alla fine dell'autunno, all'avvicinarsi cioè dei primi freddi, le operaie sterili, per una misteriosa legge di natura compiono la distruzione della colonia massacrando tutti i maschi, le larve ancora da metamorfosare e le uova non ancora schiuse. E resteranno in vita poche femmine fecondate che, rifugiate in un cantuccio riparato, avranno il compito di salvaguardare, con la fondazione di una nuova colonia nella primavera successiva, l'estinzione della specie.

Storia d'un rapimento

Ritornando al nido ... nel tubo della stufa, dopo avervi osservato con interesse le varie vicende interne decidemmo di portarlo a casa.

Prudentemente, però, rinviammo l'operazione del prelievo all'imbrunire, allorquando tutte le abitatrici, affaticate dalla laboriosa giornata erano ormai immerse nel sonno dei giusti. Sempre per prudenza, con gli insetti dotati di pungiglione è bene, infatti andar cauti, dopo aver chiuso le due aperture del tubo con cellofane traforato, sistemammo il tutto nel bagagliaio posteriore della macchina.

Le vespe poliste al lavoro nel loro piccolo castello di carta: le larve attendono l'imbeccata

Al mio ritorno a Torino piazzai subito il tubo sul davanzale della mia finestra esposto a mezzogiorno e attesi.

Avevo davanti a me poco meno di una settimana per «convincere» le mie vespe ad affrontare il video. Contavo, infatti, se la fortuna mi assisteva e se le poliste non decidevano di abbandonare il nido dopo il trasloco, di utilizzarle come protagoniste nella prossima trasmissione.

Il mattino dopo mi misi subito al «lavoro», cioè mi tenni il più costantemente possibile in contatto con le nuove ospiti, che non mi parevano tuttavia troppo preoccupate del cambiamento di località. Forse non si erano accorte di essere passate dalla Liguria al Piemonte! Le operaie si diedero un gran da fare per cercare fra le piante del parco vicino a casa mia i microscopici insetti necessari a prepararle in «pappa» per le larve, poiché questi imenotteri sono carnivori nell'infanzia e vegetariani da adulti.

Davanti alle telecamere

Poi feci il primo tentativo, cioè quello di offrire alla regina e alle sue aiutanti qualche goccia di miele di cui sono avidissime. Infilata nel dolce prodotto delle api la punta di un bastoncino, lungo qualche decimetro, lo avvicinai al nido con delicatezza e prudenza. Invece di reagire, come temevo, esse accolsero di buon grado la mia iniziativa e da quel momento, incoraggiato da quel primo successo iniziale, feci passi da gigante. Dopo qualche giorno le poliste appena mi scorgevano davano segno di riconoscermi e si staccavano dal loro nido volando sulla punta del mio dito cosparso di miele. Stando vicino alle mie vespe molte ore della giornata finii per affezionarmi a loro e credo anche loro a me, tanto che mi consentivano di assistere a particolari della loro vita intima veramente interessanti.

Il più straordinario di tutti, e che denota in questo animaletto se non un'intelligenza raziocinante, perlomeno un'industriosità eccezionale, è quello che riguarda il controllo della temperatura delle cellette nelle quali vivono le fragili e delicate larve. Infatti, nel nido esposto al caldo d'agosto, la temperatura può raggiungere estremi troppo alti e insopportabili. In un nido non abitato arriva a 52°, mentre in quello popolato non supera i 37,5°! Come può fare un così minuscolo insetto a impedire il surriscaldamento? In un modo semplice quanto ingegnoso. Ogni operaia si pone all'orifizio di una celletta e facendo vibrare vorticosamente le ali riesce a produrre una fresca corrente d'aria che abbassa la temperatura e la fa sembrare un ventilatore vivente. Se ciò non basta ancora vola a prendere dell'acqua e la spruzza sulle pareti della cella ottenendo per la brusca evaporazione un notevole raffreddamento!

Queste ed altre meraviglie le mie care poliste, piccole grandi attrici «recitarono» con ineguagliabile naturalezza davanti alla telecamera.

Certo quel lunedì vi era un certo fermento negli studi televisivi torinesi di via Montebello.

Se le vespe innervosite dai riflettori e dal via vai del personale di scena si fossero lanciate all'assalto dei «cameramen»? Addio trasmissione e futura collaborazione dei tecnici che fino a quel giorno avevano dimostrato cieca fiducia nel naturalista.

Invece, avendo preso ogni precauzione e cercato di prevedere ogni possibile conseguenza, tutto filò liscio come l'olio ed il piccolo villaggio nel tubo di una stufa arrugginito ritornò a vivere tranquillo e felice sul davanzale della mia finestra.

Angelo Boglione

Per trentott'ore in balia delle onde

Il naufragio del mercantile "Andalò" nel racconto del comandante - Un cadavere in mare per alleggerire la scialuppa

Catania, martedì sera.

(s. l. p.) Proveniente da Malta stamane alle 8 è giunta a Catania la motonave *Città di Livorno*, recante a bordo i superstiti del naufragio del mercantile *Adele Andalò*, del Compartimento di Palermo, scomparso in mare nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, circa 45 miglia a sud di Malta, con un carico di calce e cemento diretto a Tripoli.

Sulla *Città di Livorno*, oltre al comandante dell'*Andalò*, capitano Angelo Magliulo di 54 anni da Torre del Greco, si trovano il mozzo Salvatore Coppola, il motorista Vincenzo Colandrea, il marinaio Umberto Vicedomini e l'allievo motorista Giuseppe Scotto. L'altro superstite, Biagio Licata di 44 anni, stanotte è stato sbarcato a Siracusa da dove successivamente ha raggiunto la nativa Sciacca.

Interrogato, il comandante Magliulo ha detto che ormai non si possono più nutrire speranze di salvare il primo macchinista Salvatore Riolo di 61 anni da Catania, e il primo ufficiale Salvatore Giarratano, scomparsi in mare a seguito di un'ondata che li spazzò via dalla scialuppa di salvataggio nella quale si erano calati. Dopo aver precisato che gli altri otto componenti l'equipaggio dell'*Adele Andalò* (complessivamente composto di dieci uomini) salirono a bordo di un battellino di salvataggio che in mezzo alle furiosissime ondate si reggeva a malapena alla superficie, ha aggiunto che rimase, insieme con i superstiti, in balia delle onde per trentotto ore. Durante questo periodo, purtroppo, il siracusano Raffaele Sciacca morì assiderato per cui, allo scopo di alleggerire il peso del traballante battellino, fu necessario lanciare il suo corpo in mare.

Il napoletano Michele Scotti, invece, morì per l'aggravarsi delle sue condizioni in seguito alla frattura di una gamba. Appena dieci minuti prima che comparisse davanti ai loro occhi stanchi, a brevissima distanza, il rimorchiatore d'altomare inglese *Medinjor*.

Circa le cause del naufragio il comandante Magliulo ha riferito che la nave è stata letteralmente inghiottita dalle onde e che nessuna manovra è valsa a salvarla.

Domattina alle 7 i superstiti giungeranno a Napoli per fare ritorno alle rispettive case.

Si svena dopo un litigio con il fidanzato

Varazze, martedì sera.

La signorina Rosa Vallino, di 19 anni, in seguito a divergenze con il fidanzato si chiudeva nella propria camera e con una lametta da rasoio si produceva un taglio al polso sinistro. Il sangue defluito copioso richiamava la ragazza alla realtà, inducendola a invocare aiuto. Trasportata all'ospedale di Savona, è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Gli Astri: Luna in Capricorno congiunta a Saturno e sestile a Venere. Nella sfera affettiva bisognerà aspettarsi qualche disappunto, perciò dovete evitare discussioni e mostrare della cautela per non dover lamentare incomprensioni o rotture. A tarda sera, le influenze si attenueranno di molto e godrete buone ispirazioni. Tipi: **Acquario, Gemelli e Pesci.**

Acquario: questa volta non mancheranno al vostro appuntamento. Uscirete dal ginepraio abbastanza a buon mercato. Un lieto annuncio vi farà ritornare sulle vostre intenzioni battagliere. Non avete perso proprio nulla: rallegratevi.

Gemelli: non promettete soltanto, ma decidetevi a mantenere una buona volta: sarà meglio per voi. Rallegratevi che il brutto è già passato quasi tutto. Accettate la sua compagnia e accettate anche le sue idee.

Pesci: una fermata non prevista, ma molto utile. Riceverete un dono, utile e grazioso nello stesso tempo. Giornata buona per le cose misteriose, per le sedute medianiche e per captare le energie elettromagnetiche.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** ci sarà gente che volendo nuocervi, invece vi porterà fortuna. Lotte coronate da successi. Fortuna in campo sentimentale. **Toro:** rovesci che accomoderanno le cose. Arrivi inaspettati e significativi. Un parente vi porterà una nuova gradita. **Cancro:** se userete arroganza riuscirete ad avere la supremazia, ma solo momentaneamente. Un truffatore vi gironzola d'attorno. State all'erta. **Leone:** badate a quel che date e in chi riponete fiducia. Allargamento della visuale panoramica. **Vergine:** la casa, gli argomenti decisivi saranno solo buoni auspici. La salute tende ad appesantire le vostre iniziative. Curatevi. **Bilancia:** una vecchia conoscenza concluderà per voi una conversazione importante per lo sviluppo dei vostri problemi. Cambiamento utile sia in amore che in rapporti sociali. **Scorpione:** grandi consolazioni, soddisfazioni ed onori per un vostro gesto altruistico. Bersaglio ben centrato, ma non fatevi deviare dai vostri vicini. **Sagittario:** arrivi che non gradirete. Sarà bene usare diplomazia e indifferenza. Necessità di disporre le cose per poter uscire senza essere controllati. **Capricorno:** una persona sospira per voi e vi ama. Incontro soddisfacente e sorprendente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: domani, ore 21.15, la Compagnia Rivista Dapporto in «Il Diplomatico» con Elena Giusti.
Carignano (Compagnia G. Cervi): ore 21.15: «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare.
Châtillon (via Châtillon 43): Dialettale "Piccola Ribalta": «A j'è nen post për l'angel», tre atti di Franco Roberto.
Conservatorio (Amici della Musica): ore 21.30 Quintetto Koller.
Teatro delle Dieci: ore 22 «La madre nobile», «La moglie di Cam» e «La donna nell'armadio».
Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): 21.15 «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21.15 «Viva Villa!», di Conway (1934), con Wallace Beery.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17 16: 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandra Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 67, t. 597-137): ore 21-1 Bruno Bianchi
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosaclot.
Eden Danze: 21 Veglione goliardico «Da Bello Ballico». Or. Fabrizi
Faro Club: ore 21 Hanghel Gualdi.
Fusello: Café chantant, Medici 112.
Gandio Danze: 15.30 e 21 Spadacini
Gay: ore 17 e 21 «I 5 Crasles».
Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio
Hollywood: 21 Orch. Tiri-Galino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lena.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
La Rotonda (Valentino): ore 21 Orchestra Gimelli.
La Serenella: ore 21 Miguel Cuco. Dame 150, cav. 300 cons. compr.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo Club (via Gaito 3, telef. 682-470): ore 21 Orch. Di Nunzio; cantano M. Benny ed E. Brusio.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzoli

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 «I Dandies». Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Decisione di uccidere» Scope, Richard Todd, Betsy Drake
Astor: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philippe, Danielle Darrieux.
Corso: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey.
Cristallo: «Tom e Jerry al 3° round» Scope technicolor.
Doria: «Gli assassini vanno all'inferno» con Marina Vlady, Henri Vidal e Serge Reggiani.
Lux: «Nella città l'inferno» Scope, Anna Magnani, Giulietta Masina, Myriam Bru, Renato Salvatori
Nuovo: «Peccatori in blue jeans (Les tricheurs)» di Marcel Carné.
Romano: «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls. Ult. spett. 22.30.
Vittoria: «I tre sceriffi» con George Montgomery.

Arlston: «La donna che visse due volte» tech. Sc. Stewart, Novak.
Arlecchino: «Cenerentola» tech. Segue documentario «La valle dei castori».
Augustus: «La tigre» Scope col., Stewart Granger, Barbara Rush e Anthony Steel Platea L. 300.
Nazionale: «Selvaggio West» Sc. Victor Mature, S. Stewart.
Torino: «Locanda della 6ª felicità» tech. Sc., Ingrid Bergman e Curd Jurgens: 10-12.50-15.45-18.40-21.35.

Alessandra: «Tempo di vivere» Sc colori, John Gavin, L. Pulver.
Capitol: «Tempo di vivere» Sc. col. John Gavin, Liselotte Pulver
Faro: «Tempo di vivere» Sc. col. John Gavin, Liselotte Pulver.
Fiamma «Bellezze al bagno» tech. E. Williams, Skelton. Nuova ediz.
Hollywood: «L'Ovest selvaggio» tech. D. Robertson, M. Corday.
Ideal: «I soliti ignoti» Gassman, Totò. Gran Varietà internazionale con Jeanne Darbois 16.15-21.15.
Maffei: «Ridi con noi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavert 16.15 e 21.15.
Film: «Tamango» technicolor.
Massimo: «Vertigine» tech. Gene Kelly, Natalie Wood, C. Trevor.
Principe: «L'Ovest selvaggio» tech. Dale Robertson, M. Corday.
Savoia: «L'Ovest selvaggio» tech. Dale Robertson, Mara Corday.
Statuto: «Vertigine» tech. Gene Kelly, Natalie Wood, C. Trevor.

Adriano: «4° grado» Edward G. Robinson, Ginger Rogers
Alciono: «Cacciatorpediniere maledetto» e Rivista Pistoni Risso ore 15.15 e 21.15
Alpi: «I giganti della jungla».
La Perla: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci» cart. anim.
Regina: «Ritorno a Warbow».

Asti: «Gangster cerca moglie» con Jayne Mansfield e Tom Ewell.
Olimpia «La giustizia del coyote». For I dominatori di Fort Ralston.
P. Nuova: «Le avventure del capitano Davidson», «Donna verso l'ignoto». Apertura ore 10.
S. Felice: «Ninotchka» Ap. 19,30.

Esperia: Ultima cavalcata. Quinn.
Giardino: «Lola Montes» tech. Scope con Martine Carol.
Italiano: «La grande paura» con Louis Procuna e A. Sevilla.
Mirafiori: «Avventura a Corfù».
Viareggio: «Cord il bandito» Sc. tech. Joel Mc Crea, G. Talbot.

Eliseo: «Fuoco magico» techn. A. Baden, Yvonne De Carlo.
Fréjus: «Gli scioccilli» Rory Calhoun, Adams, Danton.
Nuovo: «Mantide omicida».
S. Paolo: «La morte viene dallo spazio».

Belgio: «Sfida infernale».
Coralle: «Lo scassinatore» Dan Duryea e Jayne Mansfield.
Eridano: «Una parigina» techn. con Brigitte Bardot.
Gropa: «Avventure in Cina».
Radium: «I giorni più belli».
V. Veneto: «Dottore a spasso» tech. Dirk Bogarde, M. Pavlow.

Astra: «Karamazoff» techn. Sc. con Yul Brynner e Maria Schell.
Bernini: «Prigioniero della miniera» tech. Sc. Cooper, Widmark
Elise Queste maledette ■
Excelsior: «Il quarantunesimo» techn. con Isolda Izvitskaia.
Massaua: «La donna e il mostro».
Odeon: «Tom e Jerry nella fantasia n. 2» techn. Scope.
Star: «L'ascia di guerra». Vist.

Adua: «Sfida Green Valley»
Aurora: «Gigante del Texas»
Brescia «Sceriffo federale» Davis.
Edelweiss: «Tutti terzo uomo».
Eri-Dan: «Astronave atomica».
Ferlico: «Segreto Mora Tau» G. Palmer.
Malar «Verità quasi nuda» Tomas
Nord «Grisbi» J. Gabin, D. Scala.
Palermo: «Congiura al castello».
Sociale «Sierra Baron» Sc. Keith.
Zenit: «10 pistole» technicolor.

Cabiria: «Mister Rock and Roll»
Colosseo: «Le avventure di Picchiarello e soci» tec. cart. anim.
Continental: «Agli ordini del re» Sc. tech. J. Marais, E. Rossi Drago Segue Cartoni animati a colori.
Flora «Vorrei volare» G. Formby.
Italia: «Raffiche di mitra» Gabin.
Moderno: «La valle degli uomini rossi» tech., «Le sei mogli di Barbablù»
Piemonte: «Amore e chiacchiere» V. De Sica, C. Gravina. Segue Cartoni animati a colori.
S. Carlo «Il Operaz. dinamite».
Spezia: «Guardia ladro e cameriera» Scope con J. Amouroux.

Diana Il mostro che sfidò il mondo
Dora: «Furia omicida».
Roma: «Strage di Frankenstein».
Umbria: Ultima resistenza. Derek

Alba: «La storia del generale Custer» Errol Flynn
Apollo: «La jungla degli implacabili» John Mills, E. Portman.
Edera: «Artisti e modelle» tech. J. Lewis, D. Martin.
Lucento: «Orizzonte di fuoco» in technicolor con J. Taylor.
Lutrario: «Tempesta di fuoco».
Splendor: «4 in legge» con R. Attenbourough e I. Carmichael.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Reposi, Capitol, Adriano, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Sociale, Adua, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Carignano: Comp. G. Cervi (bigl. all'E.N.A.L.), Teatro Stabile (bigl. 30% alla Cassa).

Immutate per ora le alte cariche dell'Azione Cattolica

Si sono iniziati stamane a Roma i lavori della commissione episcopale presieduta dal card. Siri - Le riunioni si protrarranno per 3 giorni e sarà tra l'altro discussa una relazione generale del prof. Gedda

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Da questa mattina hanno avuto inizio, in via della Conciliazione, le riunioni della Commissione episcopale per la alta direzione dell'Azione cattolica italiana. I lavori si protrarranno per tre giorni consecutivi, fino a giovedì prossimo cioè, con due sedute quotidiane, l'una al mattino e l'altra al pomeriggio. Al termine sarà redatto un comunicato ufficiale, la cui pubblicazione, tuttavia, non si avrà prevedibilmente prima di sabato, allorché si sarà avuta la approvazione ufficiale della Segreteria di Stato vaticana.

Da fonte competente è stato precisato che nella nuova riunione plenaria della Commissione episcopale, altro non è da vedere che una «ordinaria sessione invernale», del tutto simile alle altrettante «ordinarie» sessioni in cui lo organismo ecclesiastico, preposto al movimento organizzato del cattolicesimo italiano, suole riunirsi almeno altre due volte all'anno, agli inizi della estate e dell'autunno. Gli ambienti di via della Conciliazione non attribuiscono alle attuali sedute della Commissione episcopale che un carattere di normale amministrazione e tale fatto è altamente [illegible].

La nuova situazione di attesa creatasi nelle alte sfere della presidenza generale dell'Azione Cattolica dopo la morte di Pio XII, e protrattasi inalterata nei primi mesi di pontificato di Giovanni XXIII, ha suscitato in questi ambienti una acuta sensibilità, capace di afferrare ogni pur minimo segno che possa preludere a decisioni di qualche importanza riguardo alla struttura e alla organizzazione.

Alle sedute della Commissione episcopale, oltre al presidente Card. Giuseppe Siri e al segretario Arcivescovo Castellano, prendono parte gli Arcivescovi di Pisa, Chieti, Bari e Monreale, e i Vescovi di Bergamo e di Padova, e viene annunciato che dinanzi ad essi, riuniti nel salone della presidenza, terrà una relazione di carattere generale il prof. Luigi Gedda.

Secondo le fonti ufficiali, la assemblea dei Vescovi prenderà in esame i programmi predisposti per l'attività futura dalla presidenza generale e dalle presidenze dei vari rami; dovrà occuparsi di questioni connesse alle riunioni di un convegno europeistico, organizzato a Trieste dall'Istituto Cattolico di attività sociali per il prossimo maggio; dovrà, infine, pronunciarsi in merito ai temi proposti per la campagna unitaria dell'Azione Cattolica per il biennio 1959-60 e 1960-61, che sono rispettivamente il tempo libero (come cioè esso debba essere impiegato in modo sano e costruttivo) e «per un costume cristiano nella vita internazionale».

Tutte queste premesse escluderebbero che dalle riunioni possa venire qualcosa di nuovo riguardo alle cariche direttive dell'Azione Cattolica. D'altra parte, nulla sarebbe da attendere in questo senso, se è vero, come sembra certo da alcune indiscrezioni, che il Papa, ricevendo in udienza privata il prof. Gedda, sullo scorcio del mese di dicembre, gli manifestò il desiderio di voler prendere il necessario tempo per decidere, e concluse: «Abbiate pazienza e continuate nel vostro lavoro».

Generalmente, gli ambienti di Azione Cattolica attribuiscono a tali parole, in termini di tempo, il valore di sei mesi o giù di lì, e che farebbe ritenere che eventuali riconferme o non meno possibili mutamenti (le previsioni dei competenti si mantengono esattamente a metà a sostegno delle due soluzioni) non si avranno, nelle alte cariche dell'organizzazione cattolica italiana, prima della prossima primavera.

Filippo Pucci

Come umile infermiera
Giovane miliardaria inglese nel lazzaretto di Schweitzer

LONDRA, martedì sera.

Olga Deterding, la trentaduenne miliardaria, ereditiera di una famiglia di magnati del petrolio, ha lasciato Londra per tornare a fare l'infermiera nel lebbrosario del dr. Schweitzer nell'Africa Equatoriale Francese.

Era già stata parecchi mesi nel lazzaretto di Schweitzer ed era tornata a Londra di recente per un periodo di riposo. Ora riprenderà il lavoro che si è scelto e che consiste non soltanto nell'assistenza ai malati ma anche in umili servizi.

Sua madre, Lady Deterding, ha detto ai giornalisti: «Olga è una ragazza tutt'altro che strana. Le piacciono i "boy friends" e i "parties" come a chiunque altra».

Carnevale sotto la neve a Torino

Un aspetto del parco dei divertimenti di piazza Vittorio Veneto, a Torino, immobilizzato dalla nevicata che ha provocato un disservizio in alcuni settori pubblici ostacolando in particolar modo la circolazione. (foto Moisio)

L'ultima figlia dell'«eroe dei due mondi» e di Francesca Armosino

In cento aneddoti la vita di Clelia Garibaldi morta ieri, a 92 anni, nella vecchia casa di Caprera

In piena serenità aveva di recente previsto la sua fine - "Il mio tempo è compiuto, aveva detto, me ne andrò nel bel mezzo dell'inverno" - Era ormai quasi cieca, ma lucidissima e pronta di mente - Le sue ultime parole: "Quant'è bella la mia isola" - Perché, quando nacque, Garibaldi la immerse in una pentola d'acqua fredda - Affettuosa bugia di Clelia per difendere il famoso monumentale pino - Da lunghi anni aveva preparato ella stessa, accanto a quella dell'Eroe, la propria tomba e fatto collocare il marmo lapidario

(Nostro servizio particolare)

Caprera, martedì sera.

La salma di Clelia Garibaldi, figlia dell'«eroe dei due mondi», è esposta da questa mattina nella camera ardente apprestata nella vecchia casa, accanto al museo garibaldino, meta ogni anno di innumerevoli visite e pellegrinaggi. Donna Clelia si è spenta ieri sera alle 20,40, consunta dall'età. Aveva 92 anni, anzi stava per compierli il prossimo 16 febbraio e nel piccolo borgo della isola si preparavano feste in suo onore. Ma lei diceva che non ci sarebbe arrivata. Serena, quasi lieta come sempre, affermava che il suo «tempo era compiuto» e che nel bel mezzo dell'inverno sarebbe andata a riposare accanto a suo padre. Era quasi cieca, ma lucidissima e pronta di mente. Ieri una delle sue ultime frasi, detta fra l'esalare della fine vicina, è stata come un sospiro: «Quant'è bella la mia Caprera!».

Caprera, Clelia Garibaldi nacque nel 1867 da Francesca Armosino, fedele compagna del condottiero, da lui sposata qualche anno più tardi, quando il primo matrimonio, non consumato, con la marchesina Giuseppina Raimondi, fu annullato dalle autorità ecclesiastiche. Dicono che, appena nata, il padre, Giuseppe Garibaldi, dando ascolto agli [illegible] dell'ostetrica, la immerse in una pentola di acqua fredda. «Se ne occorreva [illegible]» [illegible] trionfante e [illegible] il padre, andandosene tranquillo dalla stanzetta. Ed ebbe ragione.

Uscendo dalla camera Garibaldi si era portato nel giardino e aveva piantato un virgulto di pino marittimo che doveva crescere, in pari robustezza, con la sua ultima figliola. E la gara fu vinta da Clelia. Il monumentale pino infatti per tenersi ritto ebbe bisogno d'una stampella di mattoni. Clelia, per difendere il suo gemello, raccontava che la colpa dello sbandamento del pino era dovuta alle galline: uno dei rami toccava terra e gli altri si inclinavano perché le galline fin da quando il pino era piccolo andavano a riposarsi su di lui. Donna Clelia comunque fino all'ultimo ebbe cura del vecchio albero malandato e amava, specialmente d'estate, ricevere i visitatori alla sua ombra. Lei era sempre diritta e sicura e svelta.

Donna Clelia Garibaldi, fiera del grande nome che portava, ma umile e semplice per istinto, non lasciò quasi mai la sua Caprera, la grande casa con l'orto e il pino, che amava più di ogni altra cosa. Per qualche tempo visse a Livorno e Roma; partecipò alla vita pubblica nel 1948 e 1953 quando si presentò candidata alle elezioni politiche nella lista dei repubblicani; ma preferì sempre tornare alla sua piccola diletta isola, ricca di tante memorie, dove suo padre si era ritirato dopo la «fatal Novara» del '49 e dopo aver finalmente fatto la unità d'Italia.

Oggi, dopo lo smantellamento conseguito all'ultima guerra, Caprera è identica a quella dei tempi di Garibaldi. Ci sono in più sei o sette marinai, per la guardia d'onore alle tombe e al museo garibaldino, comandati da un maresciallo. Ma si trova, come nel 1880, un piccolo proprietario di terre sul versante nord e qualche casetta colonica con, sì e no, venti persone. Le casette coloniche sono ancora quelle fatte costruire da Garibaldi, com'è opera sua il bel podere che si stende a un tiro di fucile dalla sua casa, a sinistra, verso la rada. Più lontano, nella vicina isola della Maddalena, ci sono invece le autorità militari, fra cui il comandante Albrizzi e il colonnello Lucchi che ieri sera sono venuti ad assistere agli ultimi momenti donna Clelia Garibaldi.

Con il colonnello Lucchi, la figlia di Garibaldi ricordava nello scorso [illegible]: «A Caprera è dal 1914 che non muore più nessuno. Toccherà a me nel 1965. Sarà l'unico paese in cui per mezzo secolo nessuno è andato sotto terra».

Allora donna Clelia stava bene; firmava ogni giorno copie del volume «Mio padre» nel quale descriveva la figura di Garibaldi come lei l'aveva vista e amato. Riceveva visite da ogni parte del mondo, coltivava il suo orto e curava personalmente le tombe del piccolo cimitero, quella di sua madre Francesca Armosino (mancata appunto nel 1914) e soprattutto quella di suo padre, morto quando lei aveva 15 anni.

Accanto alla tomba del padre, nel minuscolo camposanto, essa aveva preparato da lungo tempo la propria estrema dimora. Aveva già fatto collocare nel 1930 il marmo nel quale si leggeva «Qui riposa — Clelia Garibaldi — figlia del generale Giuseppe — nata a Caprera il 16 febbraio 1867 — morta a... il... ».

Il giornalista Renzo Martinelli era andato a trovarla poco prima dell'ultima guerra. L'aveva rintracciata nel cimitero che stava ripulendo le lettere del suo epitaffio. Si complimentò con lei. Non gli pareva senza coraggio quel ripercorrere, col dito foderato d'uno straccio di tela, il proprio epitaffio. Ma lei disse subito: «No caro, non ci vuol coraggio per una donna scrivere quel "morta a... il...". Ce ne vuole semmai per lasciar leggere a tutti: "nata il..." con la data precisa».

Clelia Garibaldi visse tutta la sua lunga vita votata alla memoria del grande padre. Trascorse quasi tutti i suoi anni nella breve area di Caprera, che ora è monumento nazionale proprio per le memorie garibaldine, all'ombra del vecchio pino suo gemello. Aveva una piccola pensione, appena 30 mila lire al mese, dopo gli ultimi aumenti, e viveva felice con i prodotti del suo orto, in compagnia della fedele amica Clelia Gonella, che ieri sera le ha chiuso gli occhi. Per lei il mondo aveva un unico significato: il bel sogno di libertà che aveva dominato la vita di suo padre.

Domani la salma di Clelia Garibaldi riceverà solenni funerali. Ad essi interverrà il nipote generale Ezio Garibaldi partito stamane da Roma e vi saranno pure rappresentanti delle massime autorità dello Stato. Clelia Garibaldi riposerà da domani accanto a suo padre, dopo averne tenuto alto il culto e la memoria per oltre mezzo secolo.

C. B.

Clelia Garibaldi nel 1876, all'età di 9 anni, col padre

Clelia Garibaldi sulla porta della casetta costruita personalmente, pietra su pietra, dall'Eroe, alla Maddalena

La salma vegliata da marinai in armi

Caprera, martedì sera.

La notizia della morte dell'ultima figlia di Giuseppe Garibaldi, donna Clelia, avvenuta alle 20,40 di ieri, ha piombato nella tristezza la popolazione dell'intera isola. La morte è sopraggiunta in seguito a consunzione dovuta a vecchiaia. Donna Clelia, come qui tutti la chiamavano, è spirata fra le braccia di una sua lontana parente, la signora Clelia Colella, la quale da oltre 20 anni la assisteva amorevolmente come una figlia.

Erano al capezzale di Clelia Garibaldi due medici della Marina Militare. Come è noto, l'isola di Caprera è sotto la giurisdizione della base marittima della Maddalena. Il primo omaggio della Patria alla salma della figlia dell'eroe dei due mondi è stato recato in forma ufficiale dal comandante, appunto, della Marina militare di La Maddalena, Albrizzi accompagnato dal suo Stato Maggiore. La salma della scomparsa è vegliata da un picchetto di marinai in armi.

I funerali saranno soltanto civili. Clelia, infatti, al pari di tutti i figli di Garibaldi, non era battezzata.

Una anziana signora s'uccide gettandosi in un pozzo

Stradella, martedì sera.

Il cadavere di una donna, tale Giuseppina Cavagna, di 64 anni, rimasta vedova anni fa, è stato rinvenuto in un pozzo in aperta campagna, in località Castagnolo di Lirio, da alcuni contadini. Le indagini subito condotte dai carabinieri di Montalto Pavese hanno accertato che la morte doveva essere attribuita a suicidio: la poveretta versava in precarie condizioni economiche, per cui è da ritenersi che ella abbia compiuto l'insano gesto in un particolare momento di sconforto.

Primo bilancio delle grandi sfilate di Parigi

In ottomila modelli la «haute couture»

Stile classico e neoromanticismo sono le due tendenze in lizza questo anno - Per una giusta via di mezzo il giovane sarto Guy Laroche

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Nel fare un bilancio di quest'ultima «grande settimana» della moda parigina, non si può a meno di notare come le collezioni si siano succedute alle collezioni, con un ritmo studiatamente [illegible]. Abbiamo, però, visto sfilare ottomila modelli in otto giorni, un vero record per una stagione calma, monotona, più adatta alla scelta delle clienti che a fornire argomenti alla critica di moda.

Se ne dovrebbe potere dedurre che gli abilissimi organizzatori della manifestazione siano riusciti nel loro intento, volto a fare prolungare quest'anno, come non mai era accaduto, il soggiorno a quanti s'erano dati convegno all'ombra della torre Eiffel giungendo, si può veramente dire, da ogni parte del mondo: dai facoltosi acquirenti ai corrispondenti di ogni Paese che da soli assommano a 750.

Un interrogativo, poi, in generale, si è anche posto: ci si è domandati, infatti, se questo ritorno al gusto classico non possa portare l'alta moda troppo accosto alla confezione di lusso. Il pericolo è evidente: la pura sobrietà delle linee classiche non è difficile da rilevarsi e da imitare, persino nella produzione in serie.

Si attende, perciò, con interesse vivissimo di potere conoscere le decisioni dei due grandi «isolati» della haute couture parigina: Balenciaga e Givenchy, i soli che da qualche anno si rifiutano di presentare le loro collezioni alla stampa internazionale nel periodo stabilito dalla Camera sindacale dell'alta moda.

Per questi «indipendenti» ci si dovrà trovare di nuovo qui alla fine del mese perché allora soltanto si potrà veramente annunciare la tendenza del gusto in fatto di moda, anche per la successiva stagione autunno-inverno.

Stile classico e neoromanticismo, come si è già avuto occasione di dire, sono intanto le due correnti che quest'anno hanno segnato l'indirizzo delle prossime stagioni. Ma se nel primo può vedersi un pericolo: il «romanticismo» sembra giunto troppo presto. Il salto dall'abito «impero» al vestito con busto stretto, vita sottile, cintura, gonna con fianchetti intelati, a più d'uno è sembrato troppo violento. La giusta via poteva essere quella di allungare leggermente la figura con un tre centimetri in più di gonna, di allargare sensibilmente le spalle e di tagliare la silhouette con la cintura, due dita sopra la vita.

Tra i giovani sarti parigini che con molto orgasmo hanno presentato la prima collezione di quest'anno, soltanto Guy Laroche ci sembra abbia stabilito proporzioni controllate, dando al tempo stesso alla moda della scorsa stagione una convincente metamorfosi. C'è della personalità nello stile dinamico della sua collezione, seppure, quanto a tecnica, è evidente che egli sta facendosi l'esperienza necessaria.

Gli abiti di Laroche lasciano intravvedere la vita come un po' sospesa, sotto a giacche molto corte con spalle allargate. Talvolta il gioco delle doppie cinture delle princesses (una al posto naturale, l'altra più su di dodici centimetri) rappresenta un simpatico passaggio tra lo stile che già l'anno scorso ha ottenuto il successo e la moda attuale, saggia, prudente, ma giovanile. La sua silhouette ha spalle più larghe, ben rigonfie, scollature morbide che fanno apparire il collo slanciato e si vale di effetti di bolero: vero, qualche volta, ma talora anche solo «inganno».

I tailleurs, semiclassici, hanno giacche decisamente più lunghe. Le giacchette a sacchettino sono piuttosto [illegible] e vengono talvolta foderate di seta stampata come la camicetta: senza collo, come sono, possono anche esser rovesciate e indossate dalla parte stampata.

Il taglio dei cappotti voluminosi e di alcune giacche sette ottavi, seguendo uno schema a «V» molto aperto sul dorso, determina la maggior ampiezza delle spalle.

Molto interessanti le linee degli abiti semplici realizzati in tonalità chiare, nei quali il bolero, corto davanti (ciò che lascia vedere la cintura in tessuto aderente alla vita) discende poi dietro, modellandosi in curva sui fianchi del busto.

Le gonne dei vestiti disegnati da Laroche sono sempre semiample, in alcuni casi montate a piccole pieghe. Sono tipiche della collezione le maniche corte e larghe dei tailleurs estivi, le pieghe fitte che formano quasi cintura intorno alla vita, la soffice trasparenza degli abiti souple di tricot di lana mussola, tanto leggero che sembra garza.

Lo stile del giovane sarto si rivela anche negli abiti da sera, corti e neri, con scollatura molto alta e orizzontale che si fa profondissima sul dorso dove può animarsi con cinturini che formano lacci, e dove, attraverso motivi di intagli a mezzaluna, lascia apparire ancora la schiena.

Stile romantico

Gli abiti da gran gala, lunghi e dritti, scintillano per i bustini ricamati con tubetti di cristallo che imitano il disegno dei tessuti stampati e soffusi.

Una bella serie di acconciature di veletta racchiude la moderna pettinatura eseguita dal noto coiffeur Jacques Dessange. Una graffe di metallo dorato incurvato segna sul capo come una scriminatura centrale, dalla quale parte il breve drappeggio del tulle o della veletta che fascia i capelli lasciando trasparire la morbida pettinatura.

Anche da questa collezione nasce un nuovo tipo di donna che porterà gonne meno corte, soffici abitini con cintura, boleros da collegiale, abiti trotteurs di flanella grigia o di tela di lana beige sahara, vestiti senza maniche di shantung stampato e per sera in chiffon color glicine, con un motivo di sciarpa che avvolge le spalle.

Stile classico

Anna Vanner

VUOLE ABBANDONARE IL PIU' FAMOSO SPETTACOLO DEL MONDO

Una stella delle "Folies Bergère" si è innamorata degli italiani

La danzatrice cubana Chelo Alonzo è risoluta ad accettare le vantaggiose offerte dei produttori di Cinecittà - Il direttore del teatro parigino esige da lei una penale di 10 milioni di franchi per liberarla dal contratto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Una stella delle Folies Bergère vuole abbandonare il più famoso spettacolo del mondo per proseguire l'attività cinematografica offertale dai produttori italiani e della quale ha già avuto un «assaggio». Si tratta della ventitreenne Chelo Alonso, una stupenda cubana dal fisico perfetto che del resto lei stessa mette generosamente in mostra a beneficio del pubblico delle Folies.

Chelo è arrivata a Parigi nel marzo scorso dopo aver danzato nella natia Cuba, negli Stati Uniti, nel Medio e nell'Estremo Oriente; e Parigi le ha aperto le braccia. La prima sera che la bella cubana apparve nello spettacolo delle Folies, e danzò una danza afro-cubana, il pubblico andò in delirio ed il giorno dopo i giornali diffusero la notizia che «alle Folies danza una stupenda ragazza che ha nel sangue il senso del ritmo». Da quel momento le «entrate in scena» di Chelo Alonso furono portate da tre ad otto nello spettacolo e la sua paga, più alta le fu triplicata.

Claude Derval, il manager delle Folies era entusiasta di lei e faceva di tutto perché la danzatrice firmasse un impegno per tre anni. Chelo non volle legarsi così a lungo e rifiutò di sottoscrivere il contratto. Lo scorso novembre, la bella danzatrice andò in Italia dove fu subito notata per l'innegabile fascino esotico che traspira. Nella terra divenuta la mecca di molti attori stranieri, Chelo trovò una scrittura e girò un film accanto a Anita Ekberg, che ne fu la protagonista. Le fotografie di scena diffuse in Francia dalle riviste e rotocalchi, dalle pubblicazioni specializzate in pin-ups e starlets andarono a ruba: il contrasto fra la bella nordica Anita e la stupenda cubana rendeva più belle entrambe.

Dopo tre settimane di riprese, la carriera cinematografica di Chelo Alonso finì e la danzatrice tornò a Parigi, dove appare ogni sera nello spettacolo delle Folies Bergère, come vuole il contratto che la impegna con Claude Derval. Ma dall'Italia le sono giunte molte proposte di scrittura e tra l'altro una la ha interessata particolarmente: quella di interpretare la parte della protagonista nel film Il terrore dei barbari, le cui riprese cominceranno presto. «Voglio accettare l'offerta — dice Chelo — perché, a parte l'indubbio vantaggio economico che ne ricaverei, lavorare per il cinema e soprattutto lavorare in Italia mi piace moltissimo. Quanto agli italiani, poi, ne sono entusiasta. Gli uomini son galanti come i miei compatrioti, cortesi come gli spagnoli, allegri come gli americani, ma soprattutto sono italiani, sanno cioè dire ad una bella donna, anche senza parlare, quanto è bella, quanto piace. Con uno sguardo gli italiani possono cantare tutta una appassionata romanza d'amore».

Per questo, Chelo Alonso è decisa a sciogliersi dal contratto che la lega alle Folies. «Derval mi ha detto — ella spiega — che per liberarmi dalla scrittura devo pagare dieci milioni di franchi, perché tanto io valgo per il suo spettacolo. Ma sono decisa ad andarmene, a costo di finire in Tribunale. Derval può dire quello che vuole: la penale stabilita nel contratto è una somma molto inferiore a quella che egli mi chiede».

Quando si è sparsa la notizia che «il più bel nudo che sia apparso negli ultimi venti anni alle Folies vuole andarsene» gli aficionados del famoso locale hanno scritto a decine alla bella Chelo pregandola di rimanere. Nell'appartamentino in cui ella abita sulla rive gauche giungono ogni giorno mazzi e corbeilles di fiori. Nei biglietti di visita che li accompagnano sono stampati i più bei nomi di Parigi.

«Da qualche giorno — ha detto la danzatrice — ricevo tutte le mattine una enorme corbeille di meravigliose rose. Nel biglietto che l'accompagna è stampato un nome notissimo e vi è scritta sempre questa frase: "Restez, les italiens ont déjà le soleil" (Rimanete, gli italiani hanno già il sole). Ma ho deciso e sono troppo caparbia per cambiare parere».

Robert Abler

STEFFENINO MOBILI
VIA PINELLI 3 - TORINO - TELEF. 48-229 - 41-562
Eccezionali: facilitazioni di prezzo per
SGOMBRO locali stabile SINISTRATO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible] offresi anche altro genere. Scrivere casella 4180, SPI, Torino.
ASSISTENTE [illegible] offresi magazziniere [illegible] privata [illegible] turno, età 55. Ottime referenze. Scrivere casella 3373 SPI, Torino. G0040
AUTISTA 32enne, scapolo diesel offresi servizio [illegible]. Telefonare 522-367. L1258
AUTISTA 35enne, [illegible] Diesel pratico, referenze offresi. Telefonare 654-047.
AUTISTA [illegible] pratico [illegible] offresi. Tel. 777-001
AUTISTA [illegible] libero [illegible]. Telefono 55-525. G0032
AVVOLGITORE 35enne volonteroso pratico motori e trasformatori, [illegible] referenze. Telefonare 334-044.
CAPO [illegible] 34enne massima fiducia offresi. Scrivere casella 5124, SPI, Torino. F0050
COLLAUDATORE [illegible] calibrista meccanico offresi. Scrivere casella 5114, SPI, Torino. F0076
COLLAUDATORE aggiustatore meccanico pratico [illegible] offresi. Scrivere casella 5115, SPI, Torino. F0074
CONIUGI [illegible] giardiniere, referenze. Telef. 364-485.
CONIUGI [illegible] portineria [illegible]. Telefonare 235-[illegible]. M1018
DICIASSETTENNE volonteroso pratico [illegible] officina meccanica. Telefonare 50-094. L1258
DICIOTTENNE [illegible] referenze. Telefonare 43-497. 1481
DONNA offresi [illegible]. Scrivere casella 4121, SPI, Torino.
DONNA offresi [illegible]. Scrivere casella 5308, SPI, Torino. M1043
FALEGNAME [illegible] referenze. Tel. 265-230
FATTORINO [illegible] offresi. Telefonare 384-607.
FRATELLO e sorella 45-47 anni, [illegible] portineria. Telefonare 597-[illegible] dalle 9 alle 10 e dalle 16 alle 20. M1336
FUOCHISTA [illegible]. Telef. 363-051.
GIOVANE colto, presenza, [illegible]. Scrivere casella 3371 SPI, Torino. G0030
GUARDAROBIERA [illegible]. Telefonare 362-271 ore 8-12.
PENSIONATO [illegible] archivista, bibliotecario. Telefonare 535-421.
PENSIONATO [illegible] referenze. Telefonare 535-150. M1063
QUARANTENNE [illegible] scrivere [illegible]. Telefonare 362-028. F0043
RADIOTECNICO offresi riparazioni radio, [illegible]. Scrivere casella 5070 SPI, Torino. G0084
RAGIONIERE 30enne, [illegible]. Telefonare 597-101. G0067
[illegible]
SCAPOLO, referenze, auto propria, disposto qualsiasi lavoro. Telefono 673-667 ore ufficio. D1317
TECNICO [illegible] officina meccanica. Scrivere casella 5198, SPI, Torino. M0687
TORNITORE [illegible] officina artigiana o industria. Scrivere casella 4034, SPI, Torino. L0641
TRENTENNE [illegible] ottime referenze. Scrivere [illegible] SPI, Torino.
TUTTOFARE [illegible] borgata Parella. Telefonare 785-143 ore pomeriggio. B1741
VENTENNE offresi [illegible]. Telef. 685-101.
VENTITREENNE si offre [illegible]. Scrivere casella 5111 SPI, Torino. F0058

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

A giovane [illegible] Torino. Scrivere casella 4173, SPI, Torino. L1280
ABILE aggiustatore qualificato cerca piccola industria. Precisare età posti occupati. Scrivere casella 3307, SPI, Torino.
ABILE [illegible] famiglia [illegible]. Telef. 586-365. G0721
ABILISSIMA [illegible]. Presentarsi De Juanes, corso G. Cesare 22. M1475
ABILISSIME [illegible], via Po 52. G0025
APPRENDISTE 14-16enni [illegible] via Giacomo Bove 5. Telef. [illegible]
ASSUMESI signora referenziata [illegible]. Scrivere casella 5014, SPI, Torino. F1550
ASSUMESI commessa [illegible]. Telefonare 80-541.
AUTISTA provetto 35-40enne [illegible]. Scrivere casella 5005, SPI, Torino. 1774
BUON [illegible]. Scrivere casella 3311, SPI, Torino.
CAMICIAIE provette cerca [illegible] telefonare 70-554.
CERCA [illegible] 12. G0026
CERCASI aggiustatore stampista 1ª categoria, [illegible] via Caprera 133, [illegible]. M1436
CERCANSI [illegible]. F0052
CERCASI [illegible]. Scrivere casella 5113 SPI, Torino. F0058
CERCANSI [illegible] Società Fuzar, corso Cavour 5, Novara.
CERCANSI ragazze [illegible] editoriale. [illegible], via Boscolo 17. F0049
CERCASI [illegible] referenze. Telefonare 53-555.
CERCASI domestica [illegible]. Telef. 555-468, [illegible]
CERCASI donna, ragazza [illegible] albergo, via Palazzo 3. L1157
CERCASI lavorante [illegible]. Giolitti 16. [illegible] G0022
CERCASI provetto [illegible]. Scrivere casella 5283 SPI, Torino. M1972
CERCASI signorina [illegible] compagnia. Telefonare 776-452.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Gli azzurri si radunano oggi a Firenze

La Nazionale delle sorprese

Per la A, solo 11 convocati - Buffon, Robotti, Bergamaschi, Galli e Stacchini esclusi - Chi giocherà mezz'ala? - Domani allenamento contro la "giovanile"

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, martedì sera.

Si trovano questa sera a Firenze, presso il Centro tecnico federale di Coverciano, gli azzurri convocati dalla Commissione tecnica per un allenamento in vista della partita con la Spagna. L'elenco dei prescelti è quanto mai scarno: undici per la rappresentativa dei «professionisti», dodici per i cadetti juniores. I tecnici preposti alla selezione hanno voluto questa volta seguire un criterio particolare: avere a disposizione un numero ristretto di elementi, il minimo indispensabile, anche per dare ai giocatori l'impressione di essere ormai sicuri del posto in squadra.

Non discutiamo dell'argomento, ma si potrebbe dire che questi atleti «non possono ammalarsi». La selezione per quanto riguarda la nazionale A avrebbe dovuto seguire la falsariga delle convocazioni per la partita con la Francia (a Parigi) e con la Cecoslovacchia (a Genova), ma all'ultimo momento si sono registrate alcune varianti: non più Buffon in porta, ma Panetti; il terzino Sarti ha preso il posto di Robotti, che dal resto si è infortunato domenica a Vicenza; nella mediana c'è il rientro di Fogli come sostituto di Bergamaschi; all'attacco Baison è destinato a prendere la maglia lasciata da Stacchini (sia pure con lo spostamento di ruolo con Bean) e Zaglio sembra il prescelto come vice Galli nel ruolo di mezz'ala.

Panetti

Le esclusioni di Buffon, di Robotti, di Bergamaschi, di Galli e di Stacchini devono considerarsi definitive? I tecnici azzurri non hanno ancora risposto all'interrogativo, e probabilmente non si pronunceranno neppure nei prossimi giorni anche per conservare una certa libertà d'azione per l'avvenire. Del resto manca ancora un mese alla data dell'incontro con la Spagna, e le vicende del campionato potrebbero anche modificare la situazione attuale. Inutile pertanto decidere in anticipo precludendosi la possibilità di scelta.

Bean

Gli azzurri della A giocheranno — come è noto — domani contro i giovani della nazionale cadetti. La partita d'allenamento servirà agli incaricati federali per studiare a fondo la situazione e per dare una impostazione tattica per le partite in programma alla fine del mese. I prescelti, non si dimentichi il criterio limitativo dell'età (non oltre i ventitré anni), provengono da diverse società: l'Inter ne fornisce cinque, il Bologna tre, due la Spal, ed uno ciascuno l'Ozo Mantova e il Marzotto. Si tratta di una squadra tutta nuova, né poteva essere altrimenti, in quanto è la prima volta che la formazione viene creata come rappresentativa «cadetti juniores».

Fogli

Le due rappresentative, come abbiamo accennato sopra, disputeranno domani una partita a formazioni contrapposte. Gli schieramenti sono questi: Nazionale A: Panetti; Sarti, Castelletti; Fogli, Cervato, Segato; Bean, Boniperti, Nicolè, Zaglio, Barison.

Sarti

Cadetti: Anzolin; Capra, Guarneri; Bolchi, Tagliavini, Micheli e Gasperi; Ferrari, Bicicli, Rossano, Corso, Pascutti.

Subito dopo la partita i giocatori saranno lasciati liberi per rientrare alle sedi di residenza.

Giulio Accatino

GARA VINTA ALLA PRO VERCELLI?

Si attende una decisione per la partita di Carbonia

Due tifosi in campo e cinque minuti di sospensione non recuperati dall'arbitro - Juventus e Talmone Torino hanno ripreso la preparazione

Verrà data partita vinta alla Pro Vercelli, dopo i fatti verificatisi domenica scorsa a Carbonia? Negli ambienti vercellesi si discute molto a questo proposito e si spera che la Lega tenga conto delle particolari condizioni di ambiente in cui i bianchi hanno dovuto portare a termine la gara.

Non è stato inoltrato — a quanto risulta — alcun esposto, poiché ai dirigenti della società sembra sufficiente l'evidenza dei fatti ad indurre la commissione giudicante a rendere giustizia alla squadra di Todeschini. Secondo i rapporti giunti dalla Sardegna per telefono da parte degli accompagnatori della squadra, [...]

[...] do si è ripreso, i vercellesi hanno logicamente giocato con la preoccupazione ed il timore che l'invasione si ripetesse in maggiori proporzioni e con più seri pericoli e non sono quindi stati in grado di difendere il loro vantaggio nelle necessarie condizioni di serenità.

[...] Il gioco è rimasto interrotto per cinque minuti e, quan-

Perin, autore del goal della Pro Vercelli a Carbonia

[...] cupazioni per le condizioni fisiche di Arce e Virgili. I due attaccanti hanno ricevuto dei colpi nel confronto con i grigi e non si sa ancora se domenica prossima potranno essere utilizzati. Il direttore tecnico Sankey è pure in apprensione per la epidemia di influenza che ha assalito la schiera dei rincalzi granata. Vieri, Pellis, Piacenti, Celia ed altri giovani sono a letto febbricitanti ed è difficile che riescano tutti quanti a smaltire in tempo breve il male di stagione. L'unica notizia buona per Sankey è quella che riguarda Tarabbia: l'ex-terzino barese è completamente guarito dall'infortunio che lo ha costretto a riposo ed oggi riprende ad allenarsi.

[...] gative. La comitiva dei «bianchi» si trova ancora in Sardegna, a Sant'Antioco, e ripartirà via mare giovedì per Pisa, dove dovrà giocare domenica.

* *

La Juventus, a Udine, sarà quasi certamente priva del terzino sinistro Garzena. L'atleta, scattando all'inseguimento di Rozzoni negli ultimi minuti del match con la Spal, si è prodotto uno stiramento muscolare ed il malanno — anche se non grave — lo costringerà probabilmente a disertare la prova sul campo dei friulani. Oltre all'assenza di Garzena si dovrebbero registrare domenica prossima, nelle file juventine, parecchie altre novità. Charles dovrebbe infatti tornare al comando della prima linea (con Boniperti e Sivori ai lati); Nicolè avrà sulla schiena la maglia numero 7 e per quella con il numero 11 Depetrini dovrà decidere tra Stivanello e Stacchini. Come terzino sinistro giocherà certamente il giovane Castano mentre Ferrario (con novantanove probabilità su cento) tornerà in formazione nel suo abituale ruolo di centro-sostegno.

* *

Il Torino è tornato da Alessandria con un punto di più in classifica e alcune preoc-

Esclusa ogni frattura per il calciatore Lorenzi

MILANO, martedì sera.

Ieri l'altra sera, non appena tornato a Milano da Alessandria dove aveva disputato l'incontro tra i grigi e il Talmone-Torino, Lorenzi ha dovuto assoggettarsi all'osservazione di due [...]. [...] hanno avuto esito benigno. E' stata esclusa la frattura alla vertebra lamata in un primo tempo. Nel tardo pomeriggio Lorenzi è partito per Montana (Svizzera), donde farà ritorno oggi stesso.

Ciclocross: Longo ha conquistato il titolo italiano

Sogna la maglia iridata un panettiere di 21 anni

Dovrà battersi a Ginevra contro il francese Dufraisse che è campione del mondo dal 1954

Nostro servizio particolare

Meda, martedì sera.

In questa industre centro della Brianza sito al confine tra le provincie di Milano e di Como e noto per i mobili si radunano mercoledì a mezzogiorno il quintetto dei ciclocrossisti selezionati dal C. T. Proietti dopo il campionato italiano svoltosi domenica a Cavaria (Varese). Si tratta di un raduno collegiale per preparare i rappresentanti del ciclocross italiano alla battaglia del campionato del mondo della specialità, in programma domenica 15 alla periferia di Ginevra.

Il C. T. Proietti non ha avuto, in verità, fatica soverchia a selezionare i cinque corridori dai quali trarrà, nei prossimi giorni, i quattro titolari per la competizione di Ginevra: infatti Longo, Severini, Guerciotti, Pertusi e Ferri, che già dal mese si sapevano nettamente superiori a tutti gli altri aspiranti alla maglia azzurra, sono stati i dominatori del campionato nazionale svoltosi a Cavaria sotto una intensa e continua nevicata che ha reso durissima la gara. Il selezionatore ha convocato i primi quattro classificati, nell'ordine Longo e Guerciotti del G. S. Giambellino di Milano, Pertusi dell'U. S. Cavariese, Ferri del G. S. Eurofon di Milano, più Severini del G. S. Giambellino, ritiratosi nell'ultimo dei sei giri, dopo essere stato in testa alla corsa nel terzo e nel quarto giro e dopo d'avere messo in forse il successo, previsto da tutti, di Longo.

La sfortuna ci ha messo, in verità, lo zampino per Severini, il piccolo marchigiano di Barbara, presso Ancona, trapiantato da più anni a Milano: infatti il campione italiano del 1958 ha avvertito due forature, una quasi di seguito all'altra, proprio nel momento cruciale, e cioè sul finire del quinto giro, quando egli precedeva Longo di una ventina di secondi e stava impiegando ogni forza per contenere la controffensiva dell'avversario e compagno di società. Va però anche detto che il coraggioso marchigiano era allo stremo delle forze, avendo troppo osato e troppo spesso, sul terreno pesantissimo; la sua pedalata s'era fatta stanca, la sua falcata in mezzo alla neve e al fango s'era fatta fiacca.

E' quasi certo che Renato Longo avrebbe, insomma, vinto egualmente, anche cioè senza questo aiuto portogli dalla for-

Longo, campione d'Italia

tuna: la classe e la preparazione, nettamente superiori alle doti di tutti gli altri, l'hanno portato a prevalere alla distanza anche su quel Severini che è il solo che l'avvicina come possibilità assoluta in questa specialità tanto spettacolare quanto faticosa. Per tutta la stagione, dai primi di novembre del '58, il ventunenne di Vittorio Veneto trapiantato a Milano, dove fa il panettiere, ha dominato il lotto degli avversari, conquistando ben 13 vittorie in meno di tre mesi: quella di Cavaria è stata la tredicesima di una incredibile serie-record, ed è stata la più ambita perché gli ha dato, in tutta giustizia e con tutto merito, quella maglia tricolore che gli era sfuggita un anno fa, a Cassano Boscone, per un crollo nel finale della corsa a vantaggio di Pertusi.

[...]

Delle quattro maglie azzurre per la prova iridata di domenica 15 corr. tre sono ormai assegnate: una a Longo, una a Severini ed una a Pertusi. Sono in ballottaggio, per la quarta, l'anziano Ferri e il giovane Guerciotti: prima di Cavaria pareva favorito, fra i due, Ferri, ma nel campionato nazionale Guerciotti ha compiuto una prova superlativa, finendo secondo con un finale prepotente. Domenica si avrà la decisione, fra i due, a Mariano Comense.

R. P. G.

Nel Trofeo Spreafico trionfo dei nostri spadisti

Il giovane Saccaro e Delfino hanno sbaragliato il campo

Netta sconfitta dei fortissimi rappresentanti stranieri, tra cui Hoskyns e Sakovics

Non è stato sufficiente agli spadisti stranieri traversare le Alpi in mezzo centurio con i migliori esponenti delle più attrezzate nazioni europee per espugnare la roccaforte azzurra e riconquistare il Trofeo Spreafico, rinnovando l'impresa riuscita in passato al francese Muller, all'elvetico Barth e per due volte all'ungherese Sakovics.

Le nostre speranze un po' erano ridotte, per la contemporanea assenza dell'olimpionico Pavesi, dei vercellesi Bertinetti e Tassinari, dei torinesi Pellegrino e Anglesio, quest'ultimo due volte vittorioso alla terza e alla settima edizione dello scorso anno.

Ebbene sono bastate le invitte lame del ventenne Saccaro e del suo più esperto emulo Delfino, ben spalleggiati dal biasonato [illegible] Mangiarotti e da un nugolo di ragazzi d'avvenire (il bustocco Pellegatta, il bergamasco Albanese, il [illegible] Bongianni, il vercellese Scalia e il più giovane dei concorrenti, il diciottenne milanese Paolo, ecc.) per respin-

Saccaro il giovane spadista trionfatore dello Spreafico

gere le paurose ondate d'assalto dei temibili ospiti di nove nazioni e costringerli ad accontentarsi dei posti di onore, dal classico campione francese Dagallier e dell'estroso mancino magiaro Gabor sulla scia dei due azzurri; la precedenza e Edo aveva liquidato le legittime ambizioni del famoso Sakovics (prima di cedere a Delfino) e Saccaro si era preso il lusso di prendere d'infilata (10-4) l'inglese Hoskyns, campione del mondo a Filadelfia e recente vincitore a Parigi della «Monal».

Quanto allo svedese Ljundquist, a cui le numerose primavere non hanno tolto il massiccio impeto del bufalo, e al rinomato francese Dinsel, essi erano andati già ad infilarsi sulle spade di Gabor e del sorprendente Pellegatta. Gli spettatori distesero in loro [illegible] tensione quindi vedendo il loro beniamino Saccaro di fronte a Delfino nell'assalto decisivo e scattarono in una calorosa ovazione quando il milanese riuscì a neutralizzare le micidiali stoccate del subalpino, imponendo la sua freschezza al rivale colpito da crampi dolorosi e tanto sfortunato da subire per la terza volta la beffa, sia pure dorata, del secondo posto in tale competizione.

Un'avvincente gara comunque nel susseguirsi di selezioni per ridurre i 141 concorrenti ai 38 dell'eliminazione diretta (18 stranieri) e dieci stoccate e per laureare quindi il vincitore, e soprattutto una conferma che nella spada, a differenza del fioretto e della sciabola, si può guardare con fondato ottimismo alle Olimpiadi di Roma e forse più in là.

Carlo Filogamo

Un cecoslovacco in testa negli europei di pattinaggio

DAVOS, martedì sera.

Si sono concluse ieri a Davos le prove maschili obbligatorie di pattinaggio artistico. Sono rimasti in linea, capeggiati dal cecoslovacco Divin, diciotto concorrenti.

Alle spalle di Divin, nella classifica provvisoria, viene il francese Giletti seguito a sua volta dall'austriaco Felsinger.

Parigi-Nizza-Roma grosse grane in vista?

La nuova squadra di Coppi - Le «100 corse» della S. Pellegrino

Fausto Coppi annuncerà probabilmente oggi a Milano la formazione della sua nuova squadra ciclistica, patrocinata dalla Tricofilina. L'ex-campionissimo, di ritorno dalla corsa «[illegible]» di Cannes, si è incontrato ieri sera con i dirigenti della nota industria di cosmetici, raggiungendo verbalmente l'accordo su tutti i punti in questione. Fausto si tratterrà a Milano [illegible] per la stesura e la firma del contratto di abbinamento e per la definizione della composizione e del programma della nuova squadra. Per queste ultime due questioni Coppi agirà in accordo con Aguzzini, ex-direttore sportivo della Bianchi, che dovrebbe assumere la direzione della nuova formazione in collaborazione con lo stesso Coppi. L'uomo di punta della Tricofilina-Coppi dovrebbe essere lo spagnolo Bahamontes, che si trova a Milano e che oggi stesso potrebbe definire la sua posizione. Si parla inoltre di Battistini, del toscano Boni, di Giamoudi, Cassano Colombo ed altri corridori legati a Coppi.

* *

Mentre si continua a discutere circa la partecipazione francese al Giro d'Italia, ecco in vista grosse grane anche per gli organizzatori romani che devono curare la parte italiana della Parigi-Nizza-Roma in calendario dal 4 al 14 marzo p. v. I corridori francesi probabili partecipanti alla manifestazione hanno infatti notificato ai suddetti organizzatori che, per proseguire la corsa nel tratto da Nizza a Roma, essi pretendono che venga loro versato un congruo anticipo [illegible]; pertanto a termine le competizio-ne i francesi verrebbero infatti a rinunciare a sostanziosi eventuali per riunioni in pista previste appunto per il periodo 11-14 marzo.

Naturalmente l'organizzazione italiana non intende cedere a queste nuove condizioni ed esige il rispetto dei primitivi accordi, minacciando in caso contrario di ritenersi sciolta da ogni impegno relativo alla svolgimento della competizione. E' possibile quindi che la corsa si arresti a Nizza, coprendo cioè il percorso della scorsa stagione.

* *

La San Pellegrino ha inviato in questi giorni a tutte le Società ciclistiche italiane il bando di partecipazione alla manifestazione denominata «Cento corse San Pellegrino», al quarto anno di svolgimento. Nelle cento competizioni dilettantistiche che si svolgeranno in ogni parte d'Italia nel periodo dal 29 marzo al 22 agosto, verranno selezionati gli ottanta migliori «puri» per la finale nazionale in calendario dal 17 al 27 settembre. Una sensibile innovazione rispetto alla scorsa stagione sta nella partecipazione individuale (e non più per squadre regionali) alla finale San Pellegrino.

E' morto il cav. Valvassori pioniere del calcio italiano

A funerali avvenuti è stata data notizia della scomparsa del cav. Emilio Valvassori, di 75 anni, che fu uno dei pionieri del movimento calcistico nazionale e aveva fatto parte delle direzioni sia del Torino che della Juventus.

Villoresi e la coppia Ada Pace-Toselli iscritti al decimo Rallye del Sestriere

Oggi Villoresi, la giovane pilota inglese Pat Moss (sorella del notissimo più famoso Stirling), la specialista svedese di corse automobilistiche di regolarità Andersson, gli svizzeri Berney-Decoppet (secondi nella prova dello scorso anno) ed una cinquantina circa di altri equipaggi, hanno finora inviato la loro adesione agli organizzatori del 10° Rallye del Sestriere.

Mancano ancora una decina di giorni al termine fissato per la chiusura delle iscrizioni alla più importante prova italiana del genere e si può quindi accennare fin da ora al successo che la manifestazione curata dall'Automobile Club di Torino sta per avere. Dal 21 al 26 febbraio prossimo, lungo 2300 chilometri di percorso, saranno in lotta sulle strade d'Italia alcuni tra i più abili e noti piloti di rallyes.

La gara, che com'è noto comprende anche tre prove di velocità in salita e due su circuito (a Modena ed a Monza), aprirà la stagione automobilistica italiana 1959. Dopo il Rallye di Montecarlo, da poco conclusosi, l'attenzione degli appassionati si sta spostando sulla competizione sestrierina; interessano soprattutto le piccole ma determinanti modifiche apportate e si attende con curiosità il collaudo che sarà fornito dalle strade «inedite» che la corsa offre stavolta ai concorrenti.

Nell'elenco delle iscrizioni uno dei gruppi «ufficiali» che si mette in evidenza è quello del torinese Racing Club 19. Questa scuderia, che s'impone ogni anno in numerose competizioni per il valore dei suoi membri e per la serietà con la quale essi curano la loro preparazione, ha iscritto al Rallye del Sestriere 1959 una dozzina di equipaggi. La «novità» è costituita da una «coppia» assolutamente sperimentale: Ada Pace-Miro Toselli. I due bravi [illegible], abituati a gareggiare nelle prove di velocità (in salita ed in circuito), hanno deciso di puntare ad una affermazione nella corsa al Sestriere: entrambi hanno già fatto notevole esperienza nelle passate competizioni e stavolta si presentano al «via» con parecchie «chances». Saranno avversari difficili da superare ed i concorrenti più quotati possono cominciare a preoccuparsi di loro già adesso. La coppia Pace-Toselli correrà a bordo di una Giulietta S.V. Zagato. Gli altri undici equipaggi del Racing Club 19 sono i seguenti: Abate-Stordero (Giulietta T.I.); Bartoplio-Soler (Giulietta S.V. Zagato); Canaparo F.-Currado (Fiat 8 V); Copra-Pilone (Fiat 600); Castellina-Francobaldi (Fiat Abarth Zagato 750); Chimenti-Canaparo R. (Giulietta T.I.); Gaidano-Bonino (Fiat 600); Gonella-Nasi (Fiat Abarth Zagato 750); Papale-Crosilieri (Giulietta T.I.); Palacco-Taigone (Alfa Romeo 1900 T.I.); Rodax-X (Alfa 1900 T. I.).

BERLITZ

insegna nelle diverse lingue nuovi corsi diurni e serali iscrizione immediata.

BERLITZ insegna soltanto le lingue ma le insegna bene

Via Santa Teresa 3 - Tel. 553-970 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

ANNUNCI MATRIMON. L. 120 per parola

(Continua da pag. 8)

QUARANTACINQUENNE, sana, colta, piacente, sposerebbe distinto anno, buona posizione finanziaria. Scrivere [illegible] 3 B, SPI, Milano. 1511

QUARANTACINQUENNE, sana, colta, piacente, sposerebbe distinto anno, buona posizione finanziaria. Scrivere casella 3 B, SPI, Milano. 1511

QUARANTAQUATTRENNE vedova, bella presenza, pensionata, relazionerebbe scopo matrimonio adeguatamente. Scrivere casella 3217, SPI, Torino. [illegible]

QUARANTENNE bella presenza, [illegible] Scrivere casella 1301, SPI, Torino. 537

QUARANTOTTENNE bella presenza sposerebbe serio [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. F0520

SERIA [illegible] distinta, [illegible] contanti e proprietà, sposerebbe laureato impiego sicuro, massima serietà. Scrivere casella 7009, SPI, Torino. [illegible]

SESSANTENNE distinto, [illegible] 300.000 mensili, con alloggio, sposerebbe anche vedova 40 a 55 anni bella, [illegible] buona. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA cattolica diplomata desidera conoscere bravo giovane scopo matrimonio. Scrivere casella 8001, SPI, Torino.

SIGNORINA [illegible] relazionerebbe scopo matrimoniale con 30-40enne serio [illegible], bella presenza, indispensabile pensionato. Scrivere casella 5365, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA [illegible] sposerebbe operaio 35-40enne, anche vedovo senza bambini. Scrivere casella 4184 SPI, Torino.

SIGNORINA [illegible] relazionerebbe scopo matrimonio con distinto signore per reciproca compagnia. Scrivere casella 5083, SPI, Torino. F0806

SOLA distinta, affettuosa, sposerebbe anche [illegible]. Scrivere casella 6013 SPI, Torino. [illegible]

SUDAMERICANO vedovo 50enne, [illegible] sposerebbe signorina o vedova sola. Scrivere casella 3267, SPI, Torino. [illegible]

TORINESE 50enne, nubile, seria, [illegible], indipendente, attiva, buona affettuosa, presenza, sposerebbesi adeguatamente, dettagliare. Scrivere casella 4150, SPI, Torino. [illegible]

TRENTANOVENNE [illegible] bella presenza affettuosa, sposerebbe distinto scopo matrimoniale. Scrivere casella 2288 SPI, Torino. [illegible]

VEDOVO [illegible] pensionato [illegible], sposerebbe scopo matrimonio signorina o vedova [illegible]. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. F0664

TRENTANOVENNE piemontese possidente, ottima posizione azienda immobili, sposerebbe signorina bella seria, preferibilmente piemontese anche provinciale. Scrivere casella 4093, SPI, Torino. [illegible]

VEDOVO [illegible], pensione, con prole, sposerebbe signorina, vedova, seria, affettuosa. Scrivere casella 8066 SPI, Torino. F0830

VENTISETTENNE carina, [illegible], sposerebbe distinto ottima posizione. Scrivere casella 5323, SPI, Torino. L0858

VENTISETTENNE [illegible] relazionerebbe scopo matrimonio con signorina bella presenza adeguate condizioni. Trattasi con parenti. Scrivere casella 8223, SPI, Torino. [illegible]

VENTOTTENNE piemontese [illegible], conoscerebbe giovane 18-24enne sola, sana, onesta, amante casa, scopo matrimonio, massima serietà. Scrivere casella 8112 SPI, Torino. [illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

LAUTA mancia per collana perle smarrita giovedì 22. Telefonare 88-083.

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIT 40 abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti [illegible]. Informazioni [illegible] Nuova Italia, Via [illegible] (Porta Nuova) Telefonare 582-110. [illegible]

ABBIATE [illegible] informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. [illegible] telef. 47-972, Carlo Alberto 49-51. 7395

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefonare 521-191. [illegible]

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Balpol», [illegible] Cristina 131 telefono 687-074. [illegible]

DAL 1870 Cittadini [illegible], via Cavour 18, tel. 41-190; 521-549. Investigazioni, prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. [illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A bassi interessi finanziamenti in giornata su automezzi. Telefonare 511-071.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telefonare 651-281. [illegible]

A buoni rateazioni, autovetture 103, familiari, 600, nuove, semilusso. Cavallari, Broglio 12. [illegible]

A privato vendo furgoncino 600 [illegible]. Telef. 650-371. [illegible]

[illegible] Apple nuove, spider, [illegible] 12, B 20. Giulietta T.I. [illegible], nuove occasioni, [illegible], spider, Mercedes 170, TV spider, familiari occasioni, 103, 600 nuove occasioni, [illegible], Permute, [illegible]. Porta Nuova, Volta 8, telefono 46-031.

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DA OGGI AL MUSEO DEL CINEMA

Wallace Beery nel personaggio di un pittoresco rivoluzionario

«Era tanto piccolo!» esclama piangendo il rozzo soldataccio impersonato da Wallace Beery all'annuncio che Francisco Madero, l'apostolo della rivoluzione messicana, è stato assassinato. E' uno dei momenti più commossi di «Viva Villa!», il non dimenticato film di Jack Conway, che da oggi il benemerito Museo del cinema presenta nell'accogliente saletta di palazzo Chiablese.

In questo film, che è del 1934, Wallace Beery ripeteva, dopo la grande prova di «The Champ» (1931) accanto al piccolo Jackie Cooper, il suo personaggio favorito di uomo prepotente, manesco, volgare, ma con un fondo di insopprimibile umanità che ne faceva una sorta di «gigante buono», idolatrato dalle platee di tutto il mondo. Sono ormai dieci anni che egli è morto, ma i suoi film sono ancora vivi nella memoria del pubblico. Non bisogna dimenticare infatti che Wallace Beery, che aveva esordito nel cinema come travestito da donna (immaginatevi un poco) nelle «Swedie Comedies» di Louella Parson, fu per lunghi anni considerato giustamente il maggiore caratterista dello schermo.

«Viva Villa», come è noto, si ispira liberamente ai sanguinosi moti attraverso i quali il Messico ha conquistato la propria libertà. Non è un Messico del tutto autentico, come ad esempio quello che balza vivido da tante sequenze di «Que viva Mexico!» di Eisenstein (si dice tuttavia che parte del materiale del regista russo fu utilizzato da Conway per il suo film), ma piuttosto un Messico di maniera, romanticamente e avventurosamente deformato.

Eppure, come è stato già notato, vi è qualcosa di vero nell'ambiente e nel paesaggio di «Viva Villa!», che pur snodandosi attraverso agguati, battaglie, amori e gelosie, tutti gli ingredienti insomma della produzione hollywoodiana, se ne stacca nettamente sia per l'intelligente sceneggiatura (di Ben Hecht), sia per la penetrante regia di Conway che riuscì qui a toccare punte insolite per la sua onesta, ma mediocre, attività di artigiano.

Ma soprattutto, il film s'affida alla robusta interpretazione di Wallace Beery, che alla figura del quasi leggendario generale della rivoluzione messicana, ha dato il meglio della sua arte sanguigna e varia. Non fosse che per lui (che ha accanto Fay Wray e Leo Carrillo) «Viva Villa!» merita di essere ancora oggi veduto o riveduto.

a. b.

Domani sera al Teatro Alfieri nella rivista di Scarnicci e Tarabusi

Dapporto, sorridente *diplomatico* ritorna con la biondissima Giusti

Successo a Milano, successo a Roma. Ora Carlo Dapporto arriva a Torino per presentarci domani sera la rivista «Il diplomatico», la prima che il comico abbia messo in scena rischiando i propri capitali. Il «Carletto nazionale» è infatti al suo esordio come impresario di se stesso e, nonostante i timori della vigilia, sembra soddisfatto di aver puntato sulla doppia carta. Finanziare una rivista, si sa, è sempre un po' un gioco d'azzardo, ma Dapporto-capocomico ha saputo scegliere con oculatezza autori, attori, ballerine e coreografo: ne è nato così un insieme fatto su misura per il pubblico della rivista.

Abbiamo parlato di rivista, ma questo «Diplomatico» visto attraverso gli occhi di Scarnicci e Tarabusi, è in realtà una commedia musicale, con un intreccio giallo-rosa a sorpresa con un finale «suspense» che è forse meglio non svelare in anticipo per non annullarne i motivi di interesse. Basterà solo dire che l'intreccio permette a Dapporto di impegnarsi nell'interpretare, di se stesso, quei «tipi» che ormai lo hanno reso famoso. Anche se la base della vicenda ci fornirà un Dapporto inedito.

Al suo fianco, Elena Giusti, la «soubrette» più elegante della rivista italiana che, dopo un lungo intervallo, torna sul palcoscenico. A lei, naturalmente, sono riservate le canzoni più belle, e questa non è una sorpresa se si pensa che la biondissima Elena si è esibita, proprio come cantante, alla tv americana.

Un altro ritorno, quello di Edmea Lari. Anche lei manca da tempo dalle scene della rivista, ma gli appassionati non l'hanno dimenticata. Tre attori di prosa completano il «cast»: Mario Scaccia, Aldo Pierantoni che già lo scorso anno affiancava Dapporto nella commedia musicale di Garinei e Giovannini, e Guido Lazzarini. Le soubrettine sono Ronnie Mauro, Francesca Benedetti e Nadia Bianchi.

I balletti sono forniti dalle «Bluebell». E' questo un ritorno alla tradizione che pare sia stato molto gradito, tanto più che esse sono dirette da Rudy Bauer, il coreografo che compie quest'anno trent'anni di palcoscenico.

b. g. l.

Attorniato dalle «Bluebell», Carlo Dapporto in una scena della rivista «Il diplomatico»

Cervi con il pancione di Falstaff

Ecco Gino Cervi con il pancione del Falstaff di Shakespeare, così come apparirà stasera sul palcoscenico del teatro Carignano. Il popolare attore ha già recitato nelle «Allegre comari di Windsor» in uno spettacolo allestito nel 1940 con la regia di Pietro Scharoff. La nuova edizione si rifà in parte a quella di quasi vent'anni fa, naturalmente in un nuovo allestimento e con altri attori. Accanto a Cervi, vedremo Olga Villi, Anna Miserocchi, Gianco Mauri, Raoul Grassilli. Le scene e i costumi sono di Veniero Colasanti e John Moore e la regia, come si è detto, è ancora quella dello Scharoff. La prima rappresentazione è fissata per stasera alle 21,15.

PER DIFFICOLTA' TECNICHE

Il veglione dei giornalisti quest'anno non avrà luogo

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica: «Il tradizionale Veglione dei giornalisti non avrà luogo. Per trasformare e addobbare la sala del regionale Carignano occorre che il Teatro sia messo a disposizione degli organizzatori per la durata di alcuni giorni. Il sindaco avv. Peyron e gli assessori al patrimonio ed all'economato hanno tentato il possibile per non privare il Carnevale torinese di una manifestazione di così alto prestigio. Purtroppo, gli impegni di cartellone e le difficoltà tecniche costringono alla spiacevole rinuncia. Una soluzione è già stata trovata per l'anno prossimo, grazie al cordiale appoggio delle autorità. Il Veglione dei giornalisti tornerà nel '60 al Teatro Carignano».

Inaugurando a Sanremo i "Lunedì letterari,,

De Sica lamenta il disamore che circonda il cinema italiano

Il regista di "Ladri di biciclette,, ha parlato del neorealismo rifacendone la storia e ricercando le cause della sua decadenza - I programmi per il futuro: film televisivi ed il "Giudizio Universale,,

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, martedì sera.

Il bar del Casinò — che nei giorni scorsi è stato la sala dei passi perduti dei cantanti del Festival e dei giornalisti a caccia di notizie — ha accolto ieri nel ritrovato, tepido silenzio di un pomeriggio che fuori era gelido e piovoso, Vittorio De Sica, venuto appositamente da Roma per inaugurare i «Lunedì letterari 1959».

Avevamo incontrato il nostro prestigioso attore l'ultima volta due anni fa a Montecarlo. Da allora egli è lievemente ingrassato, fresco di volto con quell'aspetto giovanile che l'argento sparso sui capelli rende più seducente. Inutile dirlo: dopo dieci minuti di conversazione con lui, un circolo si era fatto attorno a noi: ammiratrici di tutte le età che volevano salutarlo, parlargli, dirgli chissà che cosa. Una gli chiese un autografo con molta grazia e non senza pudore, ricordandogli che tanti anni fa avevano ballato insieme e lui l'aveva baciata dicendole: «Io non sono Vittorio De Sica, sono suo fratello». Ritrovarsi con la grigia chioma per la signora fu un'emozione.

E di battiti cardiaci quanti ne ha fatti ieri accelerare questo eterno, seducentissimo conquistatore involontario. De Sica, infatti, non fa nulla per sedurre le persone che lo avvicinano: è cortese, sorridente ma non troppo. Non crea quello stato di confidenziale simpatia di chi ama sentire quasi in modo tattile l'aura dell'ammirazione incondizionata. In lui non c'è divismo; una cortesia distaccata, una voce pacata, molto morbida, un parlare chiaro, vario, dosato nelle espressioni e nelle inflessioni. E' un grande attore appunto perchè appare così misurato sempre.

Gli abbiamo chiesto se era vero (la notizia era di fonte estera) che egli stava per interpretare il personaggio di un film diretto da un regista francese e con attori francesi. Mi ha risposto che per ora no, ha molto altro lavoro da mandare in porto. Anzitutto la serie dei film televisivi a Londra: ne ha fatto uno solo e ne restano per aprile e maggio altri nove. Poi interpreterà come attore a Roma Tutto per bene di Pirandello. «Ma ho voglia di riprendere la regia, — ci ha detto — sono tre anni che non faccio film».

De Sica ha lamentato il disamore che da noi circonda quel cinema nazionale di cui si dovrebbe esser fieri: è stato il neorealismo, dieci anni fa, a portarlo alla ribalta del mondo. Che Ladri di biciclette sia stato classificato a Bruxelles al secondo posto ex-aequo con la Febbre dell'oro di Chaplin quando centodiciassette critici e storici del cinema di tutte le nazioni hanno selezionato i dodici film migliori del mondo, è un fatto che in Francia sarebbe stato considerato un onore nazionale, segnalato nelle prime pagine dei quotidiani, come lo fu infatti La grande illusion di Renoir, classificato al quinto posto e di cui fu subito fatta una riedizione e la gente rinnovò per giorni e giorni le code per andarlo a vedere.

De Sica non vede l'ora di iniziare Alle diciotto comincia il Giudizio Universale, che è poi una fiaba, una satira garbata antiborghese, dove le annotazioni neorealistiche saranno l'essenza stessa della narrazione. Il realismo intende essere sincerità e verità umana trasposta su piano politico e si può esprimere quindi anche in una commedia teatrale o in una favola qual è appunto quella del suo prossimo film.

E poichè questo film costerà molto più di quanto De Sica non possa, come produttore, affrontare, egli sta cercando da un anno dei coproduttori e ha in mano delle trattative ma non ancora un contratto.

Queste cose egli ci ha detto nel bar mentre infittiva la rete impaziente delle ammiratrici e poco dopo, in teatro, ha rifatto, davanti a una sala fittissima, la storia del neorealismo e della sua decadenza attuale, ricercandone le cause.

Comerini, il regista di Primo amore proiettato qui domenica mattina e girato con giovanissimi esordienti, era in sala e De Sica lo nominò con una fila di altri ottimi registi italiani della vecchia e nuova guardia — Rossellini, Castellani, Visconti, Soldati, Fellini, Antonioni e altri ancora — per affermare che esistono anche oggi i maestri del cinema ai quali manca solo l'appoggio di un pubblico che si esalta invece per le canzonette e non sente l'orgoglio del cinema nazionale, degli uomini di governo che non se ne preoccupano, e della stampa che non se ne interessa abbastanza. A questi registi appassionati e capaci, basterebbe sentirsi attorno un po' più di calore e di entusiasmo per creare di nuovo opere di livello elevato che ci riportino in primo piano. Il materiale umano e poetico esiste ovunque: basta saperlo vedere, sentire, interpretare.

A chiusura della conversazione, sciolta, varia, vivace, dal principio al fondo, il conferenziere ha ceduto il posto all'attore. De Sica ha interpretato due brani di Cecov, Fa male il tabacco e la Morte di un impiegato da lui incisi su disco nella serie che la Voce del Padrone dedica ai grandi attori affinchè restino, di loro, che sono stati maestri, un ricordo e un insegnamento.

Maria Rossi

Vittorio De Sica

Il quintetto Keller stasera al Conservatorio

Questa sera, alle ore 21,20, al Conservatorio, il quintetto Keller di Monaco di Baviera (formato da due violini, due viole e cello) eseguirà per gli «Amici della Musica» i quintetti in sol min. op. 516 di Mozart, in sol magg. op. 111 di Brahms e il quartetto op. 18 n. 5 di Beethoven. Biglietti presso il salone de «La Stampa» (via Roma angolo via Bertola) e la sera al Conservatorio.

TEATRO DIALETTALE PIEMONTESE — Stasera e domani sera al Teatro Châtillon (via Châtillon 41) per la zona Barriera di Milano, 52° e 53° spettacolo della Compagnia «Piccola Ribalta» che replicherà «A j'è nen post per j'angel», 3 atti di Franco Roberto, già presentata con successo al Cine Teatro Italia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gli ultimi cinque minuti, tre atti di De Benedetti alle 21 sul Naz. - Mike Bongiorno presenta *Il gonfalone* alle 21 sul II - Alla tv: Balletti dal Teatro dell'Opera e una farsa con Dario Fo

MARTEDI' 3 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MERCOLEDI' 4 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

INVITO della PROGAS

A TUTTE LE GENTILI SIGNORE DI TORINO

Dopo l'esito favorevole della Scuola gratuita di cucina la Progas, via S. Tommaso angolo via S. Teresa, invita le signore, per una sempre più razionale formazione di moderne donne di casa, a presenziare gratuitamente ogni:

- MARTEDI' e GIOVEDI' al corso dimostrativo di lavatura e stiratura a gas (oggi la più economica) ed ogni:
- SABATO al corso dimostrativo dell'uso razionale del forno nelle cucine a gas.

Nei giorni sopra indicati l'esperta della CASTOR «Lavatrice per famiglia» darà dimostrazioni speciali.

ORARIO DALLE ORE 15 ALLE 18

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 17)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 10)

TAPPEZZERIE IN CARTA — VENDITA DIRETTA anche a piccole partite presso l'UNIONE FABBRICANTI VIA LAGRANGE, n. 2 angolo via Maria Vittoria

MOBILIFICIO S. PAOLO — Via [illegible] - I migliori mobili ai migliori prezzi - Rateazioni

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO — CASA DI FIDUCIA — VIA MERCANTI, 18 - TORINO

MOBILI ARTIGIANI — Corso Vittorio Emanuele, 16 — FACILITAZIONI

MONTEU — CORSO VITTORIO EMANUELE, n. 65 — TORINO — RASOI ELETTRICI POSATERIE — PREZZI CONVENIENTI

MOBILI LA MOBILIARE — CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI — FACILITAZIONI — Via Bellezia, 10 - TORINO

CASA DELLA PENNA — Piazza Carlo Felice 48 - Porta Nuova — Stilografiche - Riparazioni — PARKER - AURORA

S. CAPELLO — TAPPEZZIERE — POLTRONE - SALOTTI — VIA CIBRARIO, 14

TAPPEZZERIE IN CARTA — VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA — Via Madama Cristina, 131 angolo corso Dante

ULTIME NOTIZIE

Dopo un bellicoso discorso di Malinovsky

Autocritica di Pervukin al Congresso di Mosca

L'attuale ambasciatore presso la repubblica orientale tedesca esprime il suo dolore per non aver saputo discernere "le manovre degli antipartito,,

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Alla ripresa del congresso stamane l'ex-ministro sovietico Mikhail G. Pervukin, attuale ambasciatore nella Germania orientale, ha pronunciato la sua autocritica dichiarandosi «profondamente rammaricato» per non avere sostenuto Kruscev nella lotta contro il gruppo «antipartito» di Bulganin e Malenkov.

Pervukin, ex-vice primo ministro e membro del «Praesidium», è stato il primo fra coloro che erano legati al gruppo «antipartito» a presentare personalmente la sua autocritica davanti alla più alta assise del partito comunista. «Con mio profondo rammarico — ha detto Pervukin ai delegati al congresso — devo dichiarare che in un momento di grande responsabilità per il partito, non sono stato in grado di discernere le attività antipartito di quel gruppo».

Pervukin ha quindi espresso il suo pieno appoggio alle riforme ed al nuovo piano economico settennale del segretario del partito e primo ministro dell'Urss, Nikita Kruscev. Egli ha dichiarato infine che «approva pienamente» le accuse contro il gruppo Bulganin-Malenkov contenute nel rapporto del dicembre scorso del Comitato centrale quando Bulganin rivelò la parte avuta nel complotto degli «antipartito».

Non si hanno per ora indicazioni da cui desumere che anche gli altri membri del gruppo «antipartito» seguiranno Pervukin alla tribuna degli oratori. Come è noto, due importanti dirigenti provinciali, Ivan Spiridonov di Leningrado e Nuritdin Mukhitdinov dell'Uzbekistan, avevano chiesto «una pubblica ritrattazione» da parte degli ex-dirigenti che formavano il gruppo «antipartito».

Prima di Pervukin, aveva preso la parola questa mattina il ministro della Difesa dell'Urss, maresciallo Rodion Malinovsky, il quale ha ammonito che l'Unione Sovietica risponderebbe a qualsiasi attacco occidentale con i missili intercontinentali di cui dispone il suo esercito e che «sono in grado di portare cariche all'idrogeno in qualsiasi punto della Terra, in qualsiasi punto esatto — ha precisato — perché si tratta di armi dalla mira accuratissima. Le vostre armi — ha aggiunto Malinovsky — sono troppo corte, signori imperialisti».

«Se la guerra venisse imposta all'Unione Sovietica, l'arma missilistica [illegible] una forza in grado di adempiere qualsiasi compito in aria, mare e terra. E' un'arma più potente di qualsiasi altra in dotazione all'aviazione convenzionale e agli arsenali della marina».

Il maresciallo Malinovsky ha infine denunciato il suo predecessore, maresciallo Georgi Zhukov, quale «neo Napoleone impennacchiato», che aveva tramato per «separare l'esercito dal partito comunista». Come si ricorda, Zhukov venne destituito nell'autunno del 1957 e fino ad ora non si è avuto notizia di sue nuove attività. L'ex-ministro della Difesa non viene però considerato come un componente del gruppo «anti-partito» che è stato attaccato da ogni oratore al XXI Congresso.

Henry Shapiro

Fra le località dell'Inghilterra meridionale colpite dalla inondazione è Windsor, a poca distanza da Londra. Nella foto l'albergo «Bridge House», sulla piazza dove sorge a poca distanza il famoso castello dei reali d'Inghilterra

LO SPIETATO CRIMINE DELLE DUE PATRIZIE TREVIGIANE

Madre e figlia dalla cella del carcere lanciano accuse ai compagni di perdizione

La polizia sarebbe sulle piste dei trafficanti che fornivano la droga per i turpi festini della villa sul Montello - Come viene ricostruita la torbida vita di Paola de Landerset, dagli anni dell'infelice matrimonio al giorno del delitto - La diabolica figura di sua madre - Il padre vivrebbe da molti anni nel Perù

Dal nostro corrispondente

Treviso, martedì sera.

Intorno alla villa Sernagiotto di Selva del Montello la curiosità dei cronisti e dei reporters va attenuandosi. Le macchine che giungono da fuori sono già meno numerose e cattiva caccia hanno fatto gli inviati dei settimanali e dei rotocalchi alla ricerca di foto che potessero documentare l'eccezionale vita di due donne, la baronessa Paola Riva De Landerset e sua madre Anna Mussetti Sernagiotto, le quali si trovano ora in carcere dopo avere consumato il più disumano dei delitti, l'omicidio ai danni di una creatura — venuta al mondo a dispetto di tutti — pochi istanti dopo la sua nascita.

Un delitto nell'ambiente della nobiltà, si è detto, ma forse vale la pena di ricondurre il fatto alle sue debite proporzioni. La signora Paola Riva ha sposato Arturo De Landerset nel 1946, quando il barone, oggi vice-direttore della sede trevigiana dell'Istituto di Previdenza Sociale, venne trasferito a Treviso dopo avere combattuto la guerra in Albania. Fu un incontro casuale in una trattoria della città ove la signorina Paola e sua madre consumavano i pasti, ben noto fra gli [illegible] allora alla clientela del locale per la sua eccentricità la madre, e per gli interessi ai quali si abbandonava alla minima [illegible] contrariata la figlia.

Il fidanzamento fu breve e la signorina Riva divenne presto la baronessa De Landerset. A Selva del Montello le due donne abitavano una lussuosa villa, ricca proprietà lasciata dall'avv. Sernagiotto in seguito a un'adozione. Più fortunata per chi l'aveva ricevuta che per colui che legava il suo nome a una parentela che non lo avrebbe certamente onorato. A Selva vissero dunque i due coniugi per tre anni. Nacque una prima figliola, Gabriella, che ora ha 12 anni e quindi una seconda, Nora, che morì ben presto data la sua debole costituzione. Poi un po' alla volta tra i due coniugi sorsero malumori e contrarietà, l'amore se ne andò del tutto abbastanza presto. [illegible] De Landerset venne addirittura espulso da casa dalla suocera che ripeteva sul matrimonio della figliola la triste influenza che ella aveva avuto sul proprio marito, un non meglio identificato signor Riva che, a Selva del Montello, nessuno ricorda di avere mai conosciuto e che si dice viva a Lima, nel Perù, il più possibile lontano dalla moglie e dalla figlia.

Una ricca [illegible], una illusoria libertà d'azione, il vizio radicato nella propria natura, agirono sulle due donne. In particolare la signora Anna Mussetti Sernagiotto si sentì forse debitrice verso la figlia di quelle soddisfazioni cui una donna che si avvia alla sua pienezza aspira naturalmente, e normalmente trova nella vita matrimoniale. E così cominciò la loro esistenza irregolare. Venne poi la droga e fece il resto.

La vita della baronessa Paola e di sua madre che le teneva bordone, fu ancora più sfrenata quando la piccola Gabriella entrò in collegio, tolta a un ambiente che non era certo il più adatto alla sua educazione. Cominciarono i delitti contro la maternità, consumati a dispetto della legge perché il silenzio attorno ad essi era facilmente comperato a suon di milioni, finché si giunse all'ultima gravidanza, quella della primavera dello scorso anno.

Paola Riva ha dichiarato anche chi sarebbe il padre della bambina uccisa, ma dato pure che si tratti di una certezza e non solo di un'ipotesi, come è più verosimile, la donna era maggiorenne al momento del fatto e, alla giustizia questo padre interessa fino ad un certo punto anche perché il giovane, che sarebbe un trevigiano, non poteva essere legato alla giovane baronessa che da rapporti passeggeri.

Ora l'autorità giudiziaria fa le sue indagini. Le imputate la aiutano in tal senso. Caduto al fondo dell'abbiezione, sembra che le due donne si ritengano quasi sollevate facendo i nomi di tutti coloro che hanno favorito, sfruttandola, la loro vita bestiale. Così è venuto fuori il nome della ostetrica triestina che avrebbe compiuto pratiche illecite sulla giovane baronessa, così sono usciti fuori i nomi degli spacciatori di stupefacenti, sulle piste dei quali la polizia si è messa e che forse a breve scadenza potranno essere assicurati alla giustizia.

Qualche colpo di scena l'attuale vicenda lo riserva ancora, e fresca di ieri la notizia dell'inumano gesto compiuto dalla nonna della neonata che fu colpita con un battente alla testa prima di essere gettata nel canale.

Una povera figliola di campagna che fosse caduta in errore, quella bimba se la sarebbe tenuta o l'avrebbe al massimo deposta sui gradini di una chiesa, nottetempo, ma bene avvolta tra le coperte perché non prendesse freddo. Nella notte tra mercoledì e giovedì nella villa di Selva non valsero le preghiere e la azione di una cameriera a scongiurare il delitto. Troppo fastidio dava quella creatura venuta al mondo viva e per di più [illegible] giorni prima del previsto, quel corpicino che non si era potuto sopprimere prima della nascita perché in tempo la madre era stata sconsigliata a causa della frequenza di pratiche abortive precedenti.

Athos Sivieri

Un bimbo emiliano soffocato da una castagna

Modena, martedì sera.

Un bimbo di tre anni è deceduto in seguito alla ingestione di una grossa castagna che gli ha occluso le vie respiratorie. Il piccolo, Claudio Guazzi, che abitava in un casolare nei pressi di Prignano, è stato trovato dai familiari ormai in stato preagonico. A bordo di un'automobile è stato avviato all'ospedale civile di Sassuolo, ma è deceduto durante il viaggio.

La sensazionale rapina che ha fruttato 210 milioni

Gli autori del "colpo,, di Ginevra erano giunti in Svizzera da Marsiglia

L'indizio è fornito da un berretto perduto dai quattro malviventi sul luogo della fulminea aggressione - La polizia non ha scoperto la minima traccia della loro fuga, ma ritiene che abbiano fatto ritorno in Francia dopo aver cambiato automobile - Esclusa ogni responsabilità del personale di banca addetto al furgone svaligiato

Dal nostro corrispondente

Ginevra, martedì sera.

Per tutta la notte, senza un attimo di tregua, sono proseguite le indagini della polizia svizzera intese a rintracciare i quattro banditi che ieri mattina — dopo avere stordito con un colpo alla testa il guardiano della Banca Nazionale, l'anziano Enrico Pittet si sono impossessati di un sacco postale contenente biglietti di banca svizzeri di diversi tagli per l'ammontare totale di 210 milioni di lire.

Purtroppo l'inchiesta degli investigatori ginevrini, cui si sono uniti anche numerosi agenti francesi e dell'Interpol, non ha fatto che pochi progressi; gli elementi raccolti nella giornata di ieri non sono nemmeno serviti a stabilire la precisa provenienza dei quattro malviventi, che sembra si siano volatilizzati. Infatti sono spariti da Ginevra non lasciando che pochissime tracce e di scarso conto.

Si tratta dei componenti di una famigerata gang di Marsiglia? E' questa l'ipotesi che da ieri sera si avanza — sia pure con molta cautela — negli ambienti della polizia di Ginevra, dal momento che in un angolo della Rue deux Ponts che è stata appunto teatro della fulminea rapina, è stato ritrovato un berretto che, a quanto pare, sarebbe appartenuto ad uno dei quattro banditi. Ora, come si è potuto accertare, questo berretto è di fabbricazione marsigliese, circostanza che lascerebbe ritenere che i quattro banditi siano venuti a Ginevra dalla Costa Azzurra. In ogni caso, la polizia francese, informata tempestivamente del rinvenimento del berretto, ha proceduto la scorsa notte ad intense ricerche negli ambienti della malavita di Marsiglia; ma finora non avrebbe raggiunto alcun risultato tangibile.

E' stata pure avanzata la supposizione che i quattro protagonisti del clamoroso colpo si siano nascosti a Ginevra, ognuno per conto proprio, ripromettendosi di dividere soltanto in un secondo tempo il cospicuo bottino. E' tuttavia una versione che, a dire il vero, riscuote poco credito. Gli investigatori ritengono piuttosto che gli autori della rapina abbiano fatto in tempo, dopo avere abbandonato la vettura con cui effettuarono il riuscito colpo, a salire su un'altra auto e attraversare quindi clandestinamente il confine con la Francia.

E' vero che dopo un quarto d'ora dalla rapina tutti i posti di frontiera erano già bloccati, ma ciò non significa nulla giacché i gangsters avrebbero potuto penetrare in territorio francese da un punto del confine che non viene sorvegliato dagli agenti. In ogni caso [illegible] aggiungere che ieri mattina era di servizio ricorda di avere notato quattro individui che corrispondono alle segnalazioni fornite dai pochi testimoni oculari dell'aggressione. Secondo tali testimonianze i quattro banditi sarebbero tutti di statura piuttosto alta, dai m. 1,70 ai m. 1,80, la loro età varierebbe fra i 30 e i 40 anni. Soltanto uno di essi, probabilmente colui che stordì con un colpo alla testa l'usciere Enrico Pittet della Banca Nazionale, sarebbe stato in possesso d'un mitra. Gli altri tre, uno dei quali attendeva in macchina, tenevano in pugno la pistola, e per di più erano mascherati con calze di nylon.

Sembra ormai certo che la banda abbia preparato con estrema cura il colpo, studiandolo nei suoi minimi particolari. In questi ultimi giorni i componenti della gang si sarebbero portati a parecchie riprese in Rue deux Ponts dove è appunto situata la sede ginevrina della Banca Nazionale svizzera, allo scopo di studiare le abitudini degli impiegati postali che quasi tutte le mattine, servendosi di un autofurgone, facevano il tragitto tra l'edificio e i vari uffici postali della città. Risulta che la scorsa settimana diversi individui dall'aspetto piuttosto sospetto hanno sostato più o meno lungamente in Rue deux Ponts, che essendo in pieno centro della città è una delle arterie più popolate di Ginevra.

Nel clamoroso colpo di ieri l'usciere Enrico Pittet, chiamato a fare la guardia all'autofurgone postale mentre l'autista Jollissaint ed il suo collega Knauss si trovavano nell'interno della banca, è stato ferito leggermente alla testa.

Enrico Pittet ha così narrato la drammatica avventura: «Come tutti i giorni, uscii in Rue deux Ponts per montare la guardia intorno al camioncino della posta. Improvvisamente venni avvicinato da un individuo che senza dire una parola mi colpì violentemente al capo, probabilmente con la canna del suo mitra. Quando ripresi conoscenza tutto era già finito; le mie grida di soccorso attirarono molti passanti, ma purtroppo l'auto dei banditi si era già dileguata».

L'impiegato Knauss che deve essere un tipo molto emotivo, quando è ritornato sulla strada e si è accorto di quanto era accaduto durante la sua breve assenza, è stato colto da una leggera crisi cardiaca, che ha reso necessario il suo ricovero all'ospedale. Per fortuna anche le sue condizioni sono rapidamente migliorate, cosicché ha potuto raggiungere subito il suo domicilio.

Va da sé che la polizia ha lungamente interrogato i tre disgraziati protagonisti della rapina di Rue deux Ponts, per accertare loro eventuali complicità. L'inchiesta ha tuttavia mostrato che essi sono del tutto estranei al sensazionale colpo, come del resto gli altri impiegati e funzionari della Banca Nazionale di Ginevra. Risulta che il bottino era così suddiviso: 800 mila franchi in biglietti da 100 ed il resto, cioè 400 mila franchi, in biglietti del taglio da 500 e 1000 franchi.

Luigi Fascetti

Dramma in un alloggio di Milano

Spara sei volte contro la fidanzata

L'improvviso gesto di uno studente - La donna, una parigina, in gravi condizioni - Il feritore, dopo il fatto, ha atteso tranquillamente l'arrivo della polizia

Milano, martedì sera.

Stamane, pochi minuti prima di mezzogiorno, un giovane studente ha sparato sei colpi di rivoltella contro la fidanzata, ferendola gravemente, e attendendo poi, accanto al corpo di lei riverso in una pozza di sangue, l'arrivo della polizia.

Il sanguinoso dramma è accaduto in via Benedetto Marcello 36, in un appartamento al piano terreno. Lo studente si chiama Antonio Pellegrino, ha 23 anni, è abitante in via Soperga 32. Da qualche mese aveva conosciuto a Milano una ragazza parigina, molto bella, Françoise Vincent, di 24 anni, venuta a Milano quattro anni fa per studiare canto.

La ragazza, da circa un anno, abitava in via Benedetto Marcello 36, presso la signora Maria Barbieri. Praticamente era quasi padrona di casa, perché la proprietaria soggiornava per lunghi periodi dell'anno a Rapallo.

Ogni tanto custodiva l'appartamento una sua parente, la signora Palmerini, che era in casa appunto questa mattina poco prima di mezzogiorno quando Antonio Pellegrino ha suonato. «E' in casa Françoise?» ha chiesto il giovane. La signora Palmerini ha risposto che la ragazza era andata a fare alcune compere. Cominciava a preoccuparsi perché sapeva che i due giovani avevano recentemente litigato per la gelosia di lui. Antonio Pellegrini improvvisamente ha tratto di tasca una rivoltella e ha detto: «L'aspetto qui».

Terrorizzata, la signora Palmerini è corsa a chiudersi in un armadio. Françoise Vincent è tornata dopo un quarto d'ora; senza una parola il giovane in anticamera le ha sparato contro i sei proiettili che aveva nel caricatore colpendola con due alla bocca e uno allo stomaco. La ragazza è stramazzata a terra. A questo punto la signora Palmerini si è gettata fuori dall'armadio. «Mi lasci correre a chiamare un medico», ha scongiurato. Il giovane, che appariva affranto, non ha risposto. La signora Palmerini è corsa invece a telefonare alla «Volante» che è giunta pochi minuti dopo ed ha tratto in arresto l'aggressore. Contemporaneamente la giovane ferita è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli. Le sue condizioni sono molto gravi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO
[illegible]

A TORINO — Il mercato conferma la cauta tendenza difensiva emersa nella precedente seduta. Sul corso dei valori primari regna una notevole incertezza per buona parte della riunione; solamente alla conclusione, entrambe le voci, con la chiusura sui massimi, mettono in luce un'impostazione lievemente sostenuta. Attivo il settore degli elettrici, con Sip, Sade e Meridelettrica in netto rialzo. Qualche miglioramento è esposto pure dalla Finsider.

I rimanenti settori concludono in genere sui prezzi di ieri, con scarsi affari.

Titoli di Stato e obbligazioni ricevono la ormai consueta, vivacissima spinta di denaro operante su prezzi molto sostenuti.

Dopoborsa in lieve miglioramento.

Le azioni Invest sono quotate ex-dividendo di lire 150.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 623,50; doll. canadese 640,60; franco svizzero 144,70; corona danese 89,50; corona norvegese 86; corona svedese 119,30; fiorino olandese 165; franco belga 12,14; franco francese 124,25; sterlina g.B. 1763; marco germanico 149,25; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4450-4550; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 145-146,25; franco francese 124-127; oro fino 706-715; argento 20-20,50.

A MILANO — L'inizio della seduta si svolgeva stamane in un'atmosfera di comprensibile incertezza. In un secondo tempo si assisteva a una generale flessione, che però veniva annullata, in chiusura, da un vivace ritorno del denaro. I titoli a più largo mercato, come Fiat e Cattel, recuperavano una buona frazione. Più attive, in un vivace spunto di ripresa, apparivano le Edison e la Viscosa.

Nel settore del reddito fisso, perdurava la situazione di favore con largo assorbimento e quotazioni sempre sui massimi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.500; Bastogi 3474; Finelettrica 1350; Finsider 885; Gim 6855; Invest 5240 ex; La Centrale 14.810; Sviluppo 2210; Ass. Generali 40.056; Fond. Incendio 7800; Assicuraz. Italiana 17.300; Ras 16.000;

Ferr. N. Ord. 4290;

Châtillon 5500; Cantoni 14.170; Olcese 790; Cucirini C. C. 8000; De Angeli 5100; Cascami Seta 6700; Gavardo 3670; Lanificio Rossi 4030; Lanif. e Canap. 745; Rossari e Varzi 19.000; Tosi 4810; Snia Viscosa 2325;

Dalmine 1800; Ilva 471; Metalli 6350; M. Amiata 5800; Montecatini 3573; Montepomi 1153; Sicio 6300.

Bianchi 427; Fiat 1554; Nebiolo 15,75.

Sade 1800; Cieli 3320; Dinamo 3050; Edison 3220; Bresciana 3270; Sarda 4500; Valdarno 3035; Emiliana 3260; Magneti Marelli 1055; Ercole Marelli 476; Orobia 2492; Romana Elettr. 2283; Sesa 3007; Sip 1851; Meridelettrica 1535; Siet 1819; Tecnomasio 2335; Teti «A» 3426; Teti «B» 3415; Terni 374; Unes 382; Vizzola 4250.

Dist. Italiane 4285; Eridania 4360; Romana Zuccheri 828.

Anic 1795; Italgas 1689; Liquigas 482; Mira Lanza 10.900; P'Tigas 211; Rumianca 1822; Saffa 2780.

Aedes 3075; Beni stabili 3270; Immobiliare 459,50; Risanamento 7000; Silos Genova 4710.

Cartiere Burgo 15.400; Ciga 4465; Eternit 4175; Italcementi 14.450; La Rinascente 844; Pirelli S.p.A. 4085; Pirelli e C. 7725; Mittel 5875; Edison Volta ord. 2081; Edison Volta priv. 3485.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5800-6125; sterlina oro 5800-5900; marengo 4450-4600; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 625-627; franco sviz. 145-145,50; franco francese 124-126; oro fino 706-710; argento 19-20,50.

Prezzi ufficiali per le banconote: Dollaro Usa 623,875; dollaro canadese 639; sterlina 1755; franco svizzero 144,70; fr. francese 124,20; franco belga 12,13; fiorino olandese 165; marco germanico 148,85; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,10; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,55; corona svedese 118,56; corona norvegese 86; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana (taglio grosso) 1300; lira egiziana (taglio piccolo) 1255.

A GENOVA — La Borsa ha aperto in modo piuttosto brillante, mantenendo il tono per tutto il corso della seduta e anche in chiusura. Alcuni prezzi: Centrale 14.825; Generali 40.150; Meridionali 2475; Alta Italia 13.500; Viscosa 2310; Finsider 885; Catini 3587; Ilva 472,50; Fiat 1552.

A FIRENZE — Pure attraverso alternative, il mercato appare anche oggi sostenuto e il listino raccoglie i massimi della giornata. Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2474; Centrale 14.280; Fondiaria Incendi 7250; Fondiaria Vita 11.880; Viscosa 2315; Montecatini 3573; Magona 400; Fiat 1555; Valdarno 3040; Immobiliare 457.

La sciagura di Paderno

Arrestati i guidatori del pullman e del tram

Milano, martedì sera.

Italo Beggio e Luigi Colombo — rispettivamente guidatore dell'autopullman e manovratore del tram che sabato mattina hanno provocato la tragica sciagura di Paderno Dugnano — sono stati arrestati questa mattina. Il mandato di cattura è stato emesso dal Procuratore della Repubblica di Monza, dott. Volterra.

La responsabilità dei due arrestati sarebbero le seguenti. Italo Beggio ha contravvenuto alle precise disposizioni del codice della strada che vietano d'ingombrare la sede di una linea tranviaria.

Luigi Colombo, il manovratore del tram, avrebbe messo in azione troppo tardi il congegno di frenata, a meno di dieci metri di distanza dall'ostacolo, quando la visibilità gli consentiva di vedere ad una distanza maggiore.

L'inchiesta per l'uccisione di Nelly Mazzuoli

Il portiere di via Vetulonia si sarebbe contraddetto tre volte

Le indagini si orientano verso la tesi del delitto occasionale - L'assassino avrebbe tentato di insidiare la donna e la resistenza incontrata l'avrebbe spinto ad uccidere

Roma, martedì sera.

Nella storia delle indagini per il delitto di via Vetulonia si è aperta da ieri la fase di coordinamento del materiale raccolto fino ad oggi: verbali di interrogatori, dichiarazioni, fotografie e documenti di ogni genere che hanno consentito agli inquirenti di ricostruire tutta la vita di Nelly Mazzuoli. Ma proprio mentre questo delicato lavoro di ricomposizione sta per cominciare, sembra che un barlume di luce si accenda nel buio fitto dell'ultimo giallo nella vita della capitale.

La cronaca odierna si limita a registrare che da ieri sera i carabinieri della stazione di Villa Gordiani stanno interrogando Luigi Silenzi, il portiere dello stabile in cui venne uccisa la Mazzuoli Sist. I motivi di questo interrogatorio non sono noti nè si conoscono gli indizi che hanno spostato l'interesse sull'uomo, già varie volte tenuto a colloquio dagli investigatori. Sia il Silenzi che la moglie Rosa non sono tornati a via Vetulonia da ieri sera; sembra, anche se l'informazione non è ufficiale, che il portiere sia caduto in alcune contraddizioni nel corso degli interrogatori precedenti.

In un primo momento, quando subito dopo il delitto, vennero controllati gli alibi di tutti i conoscenti e i vicini della Sist, egli aveva detto, infatti, di non essere rimasto in casa per l'intera mattinata di lunedì 19 gennaio. Interrogato successivamente, egli avrebbe invece ammesso di essersi soffermato nella guardiola fino alle 10, di non aver visto entrare nè uscire nessuno dal portone e di aver abbandonato il suo posto all'arrivo della moglie.

Quest'ultima, Rosa Silenzi, ha a sua volta fornito una versione contrastante con quella del marito. Dinanzi alle contestazioni presentate allora nuovamente a Luigi Silenzi, questi sarebbe caduto in una terza contraddizione, e avrebbe concluso di non ricordare il modo in cui aveva passato quella mattinata.

La posizione del portiere di via Vetulonia 88 non è quindi ancora chiara, e questo è il motivo per il quale egli si trova da molte ore nella caserma di villa Gordiani.

Le indagini, come abbiamo detto, sembravano fino a stanotte ristagnare nella fase appunto di riordinamento degli elementi raccolti sinora, quando un nuovo indirizzo degli inquirenti è risultato evidente. In pratica non si tratta che di uno dei tanti moventi che potevano aver causato il delitto, ma proprio di quello sul quale meno ci si era soffermati finora: il delitto occasionale.

I carabinieri stanno infatti interrogando da molte ore un uomo, che ha già dei precedenti penali gravissimi nel caso odierno, in quanto ha commesso nel passato reati per violenza carnale.

Questo nuovo elemento inquadrerebbe assai bene la ricostruzione del delitto di via Vetulonia. La Sist avrebbe aperto ad un uomo alla cui presenza era abituata, ad un uomo che le abitava vicino, e per il quale non poteva nutrire che noncuranza: ciò spiega il suo abbigliamento, vestaglia e pigiama. Reso folle da una insana passione l'uomo l'avrebbe insidiata, ne sarebbe nata una lotta, e la mente sconvolta dell'uomo l'avrebbe spinto al delitto.

Ma ciò che è più importante è la possibilità per l'assassino di sfuggire a qualsiasi ricerca proprio per la sua notorietà; in altri termini, gli inquirenti hanno accertato fino ad oggi che l'omicida non è stato visto da nessuno. Al contrario l'omicida sarebbe stato visto, e da tutti; ma nessuno si sarebbe potuto insospettire per la sua presenza, in quanto questa, a quell'ora e in quel luogo, non era affatto inconsueta e quindi nessuno poteva averci fatto caso più di un qualsiasi fatto normale.

Con una puntata al Totocalcio

Un operaio di Belfast vince 350 milioni di lire

Belfast, martedì sera.

Una somma che si prevede a conteggi completi sarà superiore a [illegible] sterline (circa [illegible] milioni di lire italiane) è stata vinta da un operaio di Belfast, James Gault, di 45 anni, che ha realizzato il massimo punteggio nell'ultimo concorso del Totocalcio inglese.

Gault guadagna meno di 10 sterline alla settimana e, negli ultimi tempi, ha lavorato anche la sera come conducente di tassì per raccogliere le 134 sterline necessarie a pagare il viaggio in Nuova Zelanda della moglie Mary, che si è recata a visitare un fratello colà residente.

Ora il neo-multimilionario conta di lasciare la casetta di due stanze che occupa a Glenmorley, alla periferia di Belfast, e di raggiungere la moglie in Nuova Zelanda appena avrà incassato la somma vinta. Ha giocato la schedina vincitrice in società con un vecchio pensionato semi-cieco, insieme al quale era solito giocare ogni settimana una schedina di 10 scellini.

Scompare da casa e si getta in un torrente

Aosta, martedì sera.

Alcuni valligiani hanno rinvenuto nelle acque del torrente Chalame di Champdepraz il cadavere di un ventenne che da vari giorni era scomparso da casa: si tratta di Renato Cheux, del luogo, che aveva lasciato la propria abitazione nel pomeriggio di giovedì, senza più farvi ritorno, per cui erano in corso attive ricerche. Il perito settore ha rilevato che il cadavere presentava ferite lacero-contuse alla regione occipitale, ma che la morte era dovuta ad annegamento avvenuto almeno settantadue ore prima del rinvenimento nel torrente.

Dalle risultanze dell'inchiesta si è pure accertato che si tratta quasi certamente di suicidio: il Cheux era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso. Si deve pertanto presumere che il giovane, lasciata la casa giovedì, abbia raggiunto la riva del torrente, gettandovisi dentro.

Incendio all'alba nel castello di Susa

Susa, martedì sera.

Un incendio è scoppiato stamane nel Castello di Susa, nel quale hanno sede le scuole secondarie e il Liceo. Un bidello addetto alla scuola media, Armando Tedesco, giunto verso le ore 7 al Castello, si accorgeva che dall'ala in cui si trovano la segreteria dell'Avviamento e le aule del Liceo si levavano dense colonne di fumo. Subito provvedeva ad avvertire allora i pompieri di Susa e contemporaneamente quelli di Torino.

Da una stufa sita nella segreteria, qualche tizzone caduto la sera prima sul pavimento aveva appiccato il fuoco alle vecchie [illegible] di legno, che lentamente erano andate bruciando nel corso della notte. Verso le prime ore del mattino il fuoco aveva poi trovato facile esca in una cattedra ed era divampato violento, distruggendo vecchi incartamenti e raggiungendo il soffitto da dove si era propagato alla stanza superiore, nella quale si trova un'aula del Liceo.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Susa ha permesso di circoscrivere l'incendio e, prima che giungessero quelli di Torino, ogni pericolo poteva essere scongiurato.

Sempre isolato il comune di Ceresole

Cuorgnè, martedì sera.

Nell'Alto Canavese non nevica da dodici ore. Rimangono isolate le frazioni a monte del Comune di Valprato Soana e il Comune di Ceresole Reale; qui, sulla strada per Noasca, nei pressi della galleria, è caduta una valanga che ha coperto con diecimila metri cubi di neve la sede stradale. Da Noasca sta faticosamente salendo uno spartineve mentre da un momento all'altro da Ceresole dovrebbe partire lo spazzaneve «Polar», che una decina di giorni fa aveva liberato il paese rimasto isolato già per quasi un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Regna da sette anni Elisabetta

La regina Elisabetta d'Inghilterra, di cui ricorrerà venerdì prossimo il settimo anniversario dell'incoronazione, fotografata nel suo studio a Buckingham Palace. Ai suoi piedi è la fedele cagnetta « Susan » (Pubblifoto)

Prigioniero del ghiaccio

Una agradevole sorpresa per i cigni che si radunano nel porto di Stoccolma allo scopo di ricevere mangime dai passanti sul lungomare: l'acqua è gelata, imprigionando parecchi fra gli alteri volatili. Ma gli uomini della vicina stazione marittima sono pronti ad intervenire in aiuto dei poveri cigni che, liberati e curati, sono portati in luoghi meglio riparati dal gelo (Tel. a « Stampa Sera »)

Sullo schermo

La ventiduenne Ilaria Occhini, una delle più promettenti giovani attrici del teatro e del cinema, fotografata nella sua nuova abitazione romana

Vive a Parigi come in Giappone

L'attrice giapponese Yoko Tani e suo marito, l'attore francese Roland Lesaffre, vivono alla maniera nipponica nel loro appartamento di Parigi. Essi dormono in due camere separate e ogni mattina si telefonano, quindi fanno colazione, serviti da una domestica giapponese

AMORE E MORTE

La polvere era arsenico!

X. — Mister Francesco Blandy ha scacciato dalla sua casa William Henry Cranstoun, capitano dei « marines » e figlio cadetto di un lord scozzese, che, nonostante fosse già sposato e padre, gli aveva sedotto la figlia Mary Blandy. Cranstoun invia a Mary una certa polvere magica che, mescolata agli alimenti di mister Blandy, lo avrebbe ricondotto a dei più benevoli sentimenti nei confronti dei due innamorati. Mary somministra questa polvere, mescolandola a liquidi ed alimenti semisolidi, a suo padre, che cade ammalato. Le domestiche hanno dei sospetti su Mary e portano dal farmacista Norton una pentola usata da Mary e sul cui fondo si vedono dei depositi sospetti. Esse si impadroniscono anche di una carta con delle tracce di polvere biancastra, che Mary ha gettato nel fuoco.

Nella serata mister Blandy sta sempre peggio. « Manderò a chiamare un dottore! » decide infine Mary. D'accordo con suo padre, ella manda a chiamare a Reading un medico molto ben reputato. Questi arriva ed intanto che depone cappello e mantello, la cameriera

Susanna Gunnel gli consegna la carta spiegazzata contenente qualche pizzico di sostanza biancastra, che con l'aiuto della sua compagna Betty Binfield era riuscita a togliere dal fuoco in cui Mary l'aveva gettata. « Questa roba mi ha tutta l'aria di essere dell'arsenico », afferma il medico dopo avere esaminato la polvere. Pochi minuti dopo il farmacista Norton, che ha esaminato il deposito lasciato nel recipiente portatogli da Susanna e da Betty ed in cui era stata fatta da Mary la minestrina di farina d'avena destinata a suo padre, informa il dottore del risultato della sua analisi: arsenico! Appena vede il malato il medico dice a Miss Blandy: « Non esiste alcun dubbio: vostro padre è stato

avvelenato! ». « E' impossibile! », esclama Mary, stravolta. Il medico ordina, senza convinzione, una cura. Quando egli ritorna, il giorno successivo, lo stato del malato si è ancora aggravato. Mary, presa dal panico, si ritira nella sua camera e scrive per Cranstoun un biglietto che affida, per farlo recapitare alla posta, al segretario di suo padre. Questo impiegato ha già sentito i domestici riferire delle voci inquietanti sulla malattia di mister Blandy, e non esita quindi ad aprire la lettera che Mary gli ha consegnato. Egli vi legge: « Caro Willy, mio padre sta tanto male che io ho appena il tempo di dirvi che se non riceverete notizie nei prossimi giorni, non dovrete preoccuparvi. Per quanto riguarda me, io sto bene. Poiché può capitare qualche

cosa alle vostre lettere, siate prudente quando mi scrivete. Ricevete i miei cari saluti. Sono vostra, per sempre... Molly ». Mister Blandy si trova ormai in gravi condizioni. Il dottore ed il farmacista non hanno ammesso presso il moribondo che Susanna Gunnel. « E' Cranstoun che ha fatto il colpo! Non c'è che lui che possa aver commesso una simile ribalderia! », dice mister Blandy a quelli che lo assistono. Si spande nella casa la notizia che il malato è in agonia, ed allora si verifica una scena commovente. Mary Blandy irrompe nella camera di suo padre, da cui era stata esclusa, si getta in ginocchio accanto a suo padre e, piangendo, grida: « Scacciatemi dove volete, padre, fate di me quello che più vi piacerà! Quanto a Cranstoun, finché vivrò non lo vedrò più, non gli parlerò più, non gli scriverò più, ma perdonatemi!... »

SEGUE: Tenuta prigioniera

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

AUTOMOBILI — L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

CICLI MOTO SPORT — L. 100 per parola

ANNUNCI VARI — L. 100 per parola

[illegible]